

11.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1976.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
AMARANTE: Sulla costruzione della Centrale ortofrutticola di San Nicola in Eboli (Salerno) (4-00701) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	248	COSTA: Per una nuova regolamentazione dei servizi automobilistici dello Stato (4-01244) (risponde EVANGELISTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ).	254
BAGHINO: Demolizione del canile Morvaldi a Imperia (4-00474) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i> ).	249	COSTAMAGNA: Lavori di sistemazione sulla strada statale Torino-Ceresole (4-00090) (risponde LAFORGIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ).	254
BANDIERA: Provvedimenti a favore delle province di Siracusa e Catania danneggiate dal maltempo (4-00382) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	250	COSTAMAGNA: Cancellazione delle scritte del passato regime fascista sulle case coloniche nelle zone del Piemonte (4-00261) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	255
BARTOLINI: Rinvio nomina del presidente della società Terni-Chimica (4-00036) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	250	COSTAMAGNA: Abbandono case cantoniere ANAS in alcune province piemontesi (4-00262) (risponde LAFORGIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ).	256
BIAMONTE: Definizione pratica riversibilità benemerze Ordine di Vittorio Veneto di Francesco Marro (4-00996) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	250	COSTAMAGNA: Autorizzazione ANAS per costruzione fabbricati industriali lungo la statale 230 (4-00313) (risponde LAFORGIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ).	256
BONALUMI: Nomina di componenti la commissione centrale di beneficenza delle Casse di risparmio delle province lombarde (4-00429) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i> ).	251	COSTAMAGNA: Ritardo pagamento aumenti ai pensionati statali, degli enti locali e sanitari e specificazione delle ritenute (4-00418) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	257
BOZZI: Aggressione alla sede dell'ordine dei medici (4-00045) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i> ).	251	COSTAMAGNA: Utilizzazione impianti sportivi per feste da ballo nel comune di Frascarolo (Pavia) (4-00442) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i> ).	257
CALICE: Costruzione officina riparazione locomotive diesel a San Nicola di Melfi (Potenza) (4-00945) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	252	COSTAMAGNA: Disinfestazione case e campi inquinati da fenolo a Bussoleno (Torino) (4-00657) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i> ).	258
CIANNAMEA: Pagamento miglioramenti pensionistici agli ex dipendenti statali e degli enti locali (4-00610) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	253	DE CINQUE: Conseguenze negative per i produttori ortofrutticoli per presunta abolizione dazi TEC su importazione da paesi terzi (4-00608) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	259
CICCHITTO: Sul licenziamento di Franco Marnotto da parte dell'Alitalia (4-00497) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	253	FERRARI MARTE: Assegnazione del provviditore agli studi di Como (4-00448) (risponde DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ).	260

PAG.	PAG.
FLAMIGNI: Dislocazione vigili urbani e appartenenti polizia locale nelle regioni e province (4-00516) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i> ). 261	SERVADEI: Regularizzazione delle navi italiane già battenti bandiere ombra (4-00066) (risponde FABBRÌ, <i>Ministro della marina mercantile</i> ). 283
FRANCHI: Indagine sugli attentati compiuti in Versilia e a Massa Carrara (4-00399) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i> ). 274	SERVADEI: Sull'aggiudicazione della campagna promozionale moda in Europa per il 1974 (4-00466) (risponde OSSOLA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i> ). 284
LAMORTE: Presunto errore nella valutazione del punteggio di concorsi a posti direttivi (4-00732) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ). 274	SERVADEI: Sui contributi all'università <i>Pro Deo</i> per corsi di formazione in commercio estero (4-00467) (risponde OSSOLA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i> ). 284
MANNUZZU: Provvedimenti a favore di alcune zone della Sardegna danneggiate dal maltempo (4-00155) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ). 275	SERVADEI: Sulla funzionalità dell'istituto di tecnica e propaganda agraria (4-00624) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ). 286
MENICACCI: Ammodernamento aeroporto di Pantelleria (Trapani) (4-00408) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i> ). 276	SGARLATA: Sulle assegnazioni provvisorie degli insegnanti elementari (4-00629) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ). 288
MENICACCI: Notizie sulla morte di Gianni Nardi avvenuta a Palma di Maiorca (4-00808) (risponde FOSCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ). 276	SPOSETTI: Trasferimento a Spoleto (Perugia) del vice questore Giuseppe Piccolo (4-00391) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i> ). 288
MICELI VINCENZO: Provvedimenti a favore dei produttori di grano duro del trapanese (4-00239) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ). 277	STELLA: Applicazione di norme CEE per la distribuzione di grano tenero a prezzo politico (4-00539) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ). 288
MICELI VINCENZO: Provvedimenti per la prevenzione e repressione delle frodi agricole (4-00599) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ). 277	URSO GIACINTO: Agevolazioni contributive e creditizie a favore di titolari di aziende agricole in Puglia (4-00396) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ). 290
OTTAVIANO: Sulle assunzioni presso la direzione generale dell'aviazione civile (4-00630) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i> ). 278	URSO GIACINTO: Interventi dell'AIMA a sostegno di produttori e difesa dei consumatori dalle speculazioni alimentari (4-00545) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ). 291
PISICCHIO: Sull'agitazione dei candidati al concorso di insegnante elementare in provincia di Bari (4-00380) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ). 279	ZARRO: Ventilata soppressione della scuola a tempo pieno di Sant'Angelo a Sasso (Benevento) (4-00929) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ). 292
ROMUALDI: Provvedimenti a favore dei produttori di grano duro del forlivese (4-00471) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ). 280	
SANTAGATI: Mancato pagamento delle indennità da parte dell'AIMA ai produttori di agrumi (4-00930) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ). 281	
SARTI: Ritardi erogazione agli enti locali delle somme sostitutive dei tributi aboliti (4-00935) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ). 282	
SERVADEI: Controllo bilanci associazioni calcistiche (4-00023) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ). 282	

AMARANTE, FORTE, BIAMONTE, PETRELLA E BELLOCCHIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per essere informati sullo stato di esecuzione dei lavori per la costruzione della centrale ortofrutticola di San Nicola Varco in Eboli (Salerno) il cui progetto, da tempo elaborato, con provvedimento 17 settembre 1975 ottenne finanziamento a totale carico dello stato per lire 3.418.533.000. Per sapere:

1) se detto finanziamento sia tuttora in grado di garantire il totale fabbisogno di spesa ovvero se occorra, per evitare che l'opera stessa resti incompleta, un ulteriore finanziamento e, in caso affermativo, di quale entità;

2) i motivi del ritardo nella esecuzione dell'opera ripetutamente sollecitata dai coltivatori e dalle amministrazioni comunali di Eboli;

3) infine, quali siano i tempi tecnici strettamente necessari per la realizzazione dell'impianto da tutti ritenuto essenziale per lo sviluppo agricolo e complessivo della zona. (4-00701)

**RISPOSTA.** — Il progetto per la costruzione in Eboli di un centro ortofrutticolo è stato incluso nei programmi formulati da questo Ministero per la realizzazione di opere di particolare interesse pubblico, con spesa a totale carico dello Stato, ai sensi dell'articolo 10 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, per la valorizzazione delle produzioni ortofrutticole della Piana del Sele e zone limitrofe, che costituiscono fattore di importanza primaria nell'economia agricola del comprensorio.

Il centro programmato, quindi, viene ad inserirsi, con valida struttura di programmazione, in una vasta area territoriale, interessante un elevato numero di produttori.

Il relativo progetto — il cui costo iniziale era stato previsto in lire 2.700 milioni — è stato approvato con il decreto ministeriale 17 settembre 1975, per la spesa di lire 3.418.513.000 e, per disposizione legislativa, l'incarico della sua realizzazione veniva affidato all'Ente di sviluppo in Campania, che sta procedendo agli adempimenti di propria competenza ai fini dello svolgimento delle formalità preliminari occorrenti per far luogo all'affidamento dei lavori.

Risulta, infatti, che l'ente in parola ha già avviato le procedure necessarie per l'esproprio dei terreni, nonché per la effettuazione della gara di appalto.

Si ritiene, in proposito, che i lavori potranno essere iniziati entro i primi mesi del 1977 e che la costruzione dell'intera opera potrà essere completata entro il 1978.

Per quanto attiene all'entità del finanziamento necessario per portare a termine l'opera, si precisa che il costo complessivo dell'opera stessa potrà subire sensibili aumenti a seguito delle gare di appalto rela-

tive alle opere murarie ed alle attrezzature, nonché ad eventuali revisioni dei prezzi.

In ogni caso, si possono dare assicurazioni che sarà cura dell'Amministrazione di seguire attentamente il sollecito andamento dei lavori dell'impianto in questione, non solo per limitare le prevedibili maggiori occorrenze finanziarie, ma soprattutto per affidare tempestivamente ai produttori agricoli la gestione economico-finanziaria di così importante struttura di valorizzazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli.

*Il Ministro:* MARCORÀ.

**BAGHINO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto è accaduto ad Imperia dove nottetempo una ruspa inviata dal comune, abbattendo il recinto di un canile improvvisato sul greto del torrente Impero, ha travolto uccidendoli una ottantina di cani randagi che avevano trovato rifugio su nobile iniziativa della signora Luciana Marvaldi.

Il fatto ha destato viva impressione nella popolazione ed ha provocato accese polemiche, nonché la protesta vibrata dell'Ente nazionale per la protezione degli animali ed una iniziativa innanzi alla magistratura.

L'amministrazione comunale era intervenuta a più riprese per le precarie condizioni igieniche in cui vivevano gli animali.

(4-00474)

**RISPOSTA.** — L'episodio in oggetto attiene alla demolizione del canile Marvaldi di Imperia, con il conseguente abbattimento, su ordinanza del sindaco eseguita nella notte dal 28 al 29 agosto 1976, degli animali ivi ricoverati.

Il provvedimento del sindaco è stato emanato su conforme avviso dell'ufficiale sanitario e del medico provinciale di Imperia, secondo i quali il canile abusivo, assolutamente antigiene, potendo essere causa di gravissime malattie infettive-contagiose, e quindi costituire pregiudizio per la salute pubblica, doveva essere eliminato.

Si fa presente, infine, che l'Ente nazionale per la protezione degli animali ha inoltrato denuncia al pretore di Imperia per l'accertamento di ogni eventuale responsabilità, per cui ogni valutazione sui fatti in questione è riservata all'autorità giudiziaria.

*Il Ministro:* COSSIGA.

BANDIERA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati, o si intendano adottare, per aiutare i produttori agricoli delle province di Siracusa e Catania danneggiati dalle avversità atmosferiche dei mesi di luglio e di agosto 1976.

(4-00382)

RISPOSTA. — Questo Ministero, sulla base delle proposte formulate dalla regione Sicilia, ha emesso il decreto 18 novembre 1976, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 24 novembre 1976, n. 313, con il quale è stato riconosciuto, tra l'altro, il carattere eccezionale delle avversità atmosferiche verificatesi nella provincia di Catania nel mese di giugno e nei primi giorni di luglio dell'anno 1976 e nella provincia di Siracusa nel periodo 10 maggio-7 luglio 1976, ai fini della concessione delle provvidenze previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 564, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Con lo stesso decreto sono state delimitate, fra l'altro, le zone agrarie della provincia di Siracusa, colpite dalla grandinata del 7 luglio 1976, nelle quali potranno trovare applicazione le provvidenze previste dall'articolo 5 della citata legge.

*Il Ministro:* MARCORÀ.

BARTOLINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le ragioni che hanno portato al rinvio della nomina del presidente della società Terni-Chimica e i criteri che si intendano seguire per procedere, con la necessaria sollecitudine, a tale nomina.

Il rinvio di tale atto, tenendo presente che il mandato dell'attuale presidente è scaduto da oltre un anno, rappresenta un fatto gravissimo frutto della lotta intestina che si è scatenata tra correnti e tra noti personaggi della democrazia cristiana, i quali, nella logica della lottizzazione del potere, si contendono posizioni di potere per continuare in una politica clientelare soprattutto nelle assunzioni di personale che ha caratterizzato, anche nel passato, la situazione della Terni-Chimica.

L'interrogante chiede inoltre se il ministro intenda, in attuazione dei propositi e degli impegni di rinnovamento della poli-

tica delle partecipazioni statali manifestatesi nell'ambito del Parlamento e del Governo, procedere alla nomina del nuovo presidente della Terni-Chimica dopo una consultazione preventiva del Parlamento, della regione umbra e delle organizzazioni sindacali, nonché sulla base di criteri unicamente riferibili alle capacità tecniche della persona proposta ed alle esigenze di sviluppo produttivo e occupazionale della predetta società. (4-00036)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione della Terni industrie chimiche società per azioni, attualmente in carica, è stato nominato il 5 luglio 1976 e risulta così composto:

Presidente: ingegnere Mario Lanfranchi; amministratore delegato: ingegnere Gianni Bertuzzi; consiglieri: avvocato Angelo Alicini, ingegnere Giovanni Agnesi, dottor Daniele Galeotti, dottor Ilo Mariotti, dottor Attilio Maspero.

Il consiglio in atto è prevalentemente costituito da amministratori e dirigenti dell'ANIC e la sua costituzione è avvenuta a naturale scadenza del precedente consiglio di amministrazione, nominato dall'assemblea degli azionisti in data 5 giugno 1973 per i tre esercizi successivi come previsto dallo statuto sociale.

*Il Ministro:* BISAGLIA.

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quando sarà definita la pratica di riversibilità intestata all'ex combattente, ora deceduto, Marro Francesco, nato il 5 maggio 1889, al quale spettavano le benemerienze di Vittorio Veneto.

Il numero di pratica del Marro, che risiedeva in Sicignano degli Alburni (Salerno), era il 372015. (4-00996)

RISPOSTA. — Al signor Marro Francesco, nato il 5 maggio 1889 in Sicignano degli Alburni, numero di posizione 150723, venne concessa dal consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, con decreto presidenziale del 16 giugno 1969, l'onorificenza di cavaliere di detto ordine.

La liquidazione dell'assegno vitalizio rientra nella competenza della direzione provinciale del tesoro nella cui circoscrizione si trova il comune che ha trasmesso la domanda.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1976.

Il numero d'iscrizione al tesoro è 8695502.

*Il Ministro:* LATTANZIO.

BONALUMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui tra le sollecitazioni del presidente della Cariplo e la garanzia del presidente dell'amministrazione provinciale di Bergamo (neo eletto) che al consiglio provinciale di prossima convocazione si sarebbe provveduto alla nomina del rappresentante presso la commissione centrale di beneficenza della Cassa di risparmio delle province lombarde, la strada scelta è stata quella della sollecitazione.

Non si tratta di negare il ritardo da parte della istituzione preposta, ma di sottolineare come il decreto di nomina prefettizia sia avvenuto il 20 agosto nel pieno delle ferie estive. Da notare che l'ultima riunione della commissione centrale di beneficenza è avvenuta il 26 luglio 1976, e la prossima è prevista per la fine di settembre, c'era quindi lo spazio sufficiente perché il consiglio provinciale provvedesse alla nomina. (4-00429).

RISPOSTA. — Il 2 agosto 1976, il presidente della Cassa di risparmio delle province lombarde chiedeva al prefetto di Bergamo, con apposita lettera, di procedere, in base all'articolo 7 dello statuto dell'istituto di credito, alla nomina, in sostituzione dell'amministrazione provinciale inadempiente, del componente della commissione centrale di beneficenza presso la stessa Cassa di risparmio.

Al riguardo, si deve premettere che l'ultimo comma del citato articolo dello statuto, approvato con decreto del Ministero del tesoro del 10 settembre 1967 e successive modificazioni, recita testualmente:

« Quando l'ente cui spetta la nomina non vi provveda entro sei mesi dalla richiesta della stessa, da effettuarsi dal presidente della Cassa a mezzo di lettera raccomandata, la nomina è demandata al prefetto della provincia ove ha sede l'ente inadempiente, ovvero al commissario del Governo della regione Lombardia per la nomina spettante alla regione stessa ».

Appare, pertanto, ovvio che, ricorrendo le condizioni di cui alla norma statutaria in questione, il provvedimento sostitutivo del prefetto è un atto dovuto. Il prefetto

di Bergamo, tuttavia, con lettera del 6 agosto 1976, consegnata nello stesso giorno, ha ritenuto di richiamare, sull'adempimento di cui trattasi, la particolare attenzione del presidente dell'amministrazione provinciale, assegnandogli il termine del 20 agosto per la nomina del suddetto componente, che era stata rinviata per circa un anno e mezzo.

Due giorni prima della scadenza di tale termine, e precisamente il 18 agosto 1976, il presidente dell'amministrazione provinciale chiedeva, per la scelta della persona da nominare, la proroga di un mese, necessario per giungere, in proposito, ad un accordo in seno alla maggioranza consiliare.

Il prefetto, nel far presente di essere stato già sollecitato a provvedere, fin dal 10 agosto, dal presidente della Cassa di risparmio delle province lombarde, suggeriva al presidente della provincia — proprio nell'intento di favorire una amichevole soluzione del problema — di assumere contatti diretti per una possibile intesa sulla proroga richiesta.

Trascorso il 20 agosto 1976, senza che fosse pervenuta alla prefettura alcuna comunicazione, né da parte dell'amministrazione provinciale, né dalla Cassa di risparmio, il prefetto si vedeva costretto a procedere all'intervento sostitutivo, nella considerazione del notevole periodo di vacanza del posto in seno alla commissione di cui trattasi, e tenuto, altresì, conto del grave pregiudizio che la prolungata carenza della nomina avrebbe potuto determinare nel funzionamento della stessa commissione.

*Il Ministro:* COSSIGA.

BOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che nei giorni scorsi è stata effettuata nella sede dell'ordine dei medici di Milano una criminosa incursione ad opera di un commando definitosi volante rossa, che ha aggredito e legato il personale trovantesi nella sede stessa ed ha sottratto denaro e documenti; che tale banditesco episodio, compiuto con assurde e provocatorie motivazioni pseudo-politiche, mira oltretutto a creare ed alimentare la tensione nel settore sanitario, travagliato da una grave crisi per il cui superamento è indispensabile l'opera di solidarietà umana

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1976

e sociale del personale medico e sanitario — se e quali misure s'intendano adottare per prevenire e sradicare i nuclei di eversione, che commettono tali episodi criminali, affinché sia garantita la vita democratica delle libere istituzioni del paese di cui fanno parte tutti gli ordini professionali.

(4-00045).

RISPOSTA. — Verso le 13,15 dell'8 luglio 1976, a Milano, cinque giovani, armati di pistole facevano irruzione negli uffici della sede dell'ordine dei medici, in via Lanzone, n. 31.

Gli aggressori, dopo aver immobilizzato le persone presenti (7 impiegati e 2 medici) rinchiudendole a chiave con le mani legate in un locale della sede, si appropriavano di materiale vario, come tessere in bianco, timbri, carta intestata, contrassegni per auto, nonché di dieci medaglie d'oro, di tre milioni di lire in contanti e di assegni bancari e vaglia postali per circa sei milioni.

Prima di allontanarsi, gli stessi aggressori strappavano i fili del telefono e tracciavano nell'atrio, con vernice rossa, le seguenti frasi: « Volante rossa, contro le neo-corporazioni violenza proletaria ».

Sempre a Milano, il 13 luglio 1976, in vari istituti clinici ed ospedali della città, venivano rinvenuti numerosi esemplari di un volantino dal titolo: Attaccato l'ordine dei medici! Distruggiamo le neo-corporazioni a firma Volante rossa, nel quale gli autori, dopo aver rivendicato la paternità dell'irruzione, definivano l'ordine dei medici « uno dei pilastri della ricostruzione democristiana ed un crocevia di interessi parassitari e mafiosi per centinaia di miliardi all'anno, tutti accumulati sulla salute e sulla via dei proletari ».

Infine, nel pomeriggio del 14 luglio 1976, pervenivano alle redazioni dei quotidiani *Corriere della Sera* e *Repubblica* due plichi postali contenenti un ciclostilato a firma Volante rossa, nel quale si ribadiscono le accuse all'ordine dei medici, e alcuni dei vaglia sottratti, da destinare ai terremotati del Friuli, per un importo complessivo di lire 350 mila.

Sull'azione criminosa sono in corso attivissime indagini a cura dell'ufficio politico e del nucleo antiterrorismo della questura di Milano.

*Il Ministro dell'interno:* COSSIGA.

CALICE E SALVATORE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

1) nell'ambito dello stanziamento di 2 mila miliardi per l'ammodernamento della rete ferroviaria fu deciso lo stanziamento di circa 20 miliardi per la costruzione di una officina per la riparazione di locomotive *diesel* in località San Nicola di Melfi (Potenza);

2) già dal novembre 1974 il consiglio regionale di Basilicata assenti tale ubicazione;

3) le aspettative (si parla di 1.200 addetti a regime) dei disoccupati sono grandi;

4) a tutt'oggi risultano appaltate somme modeste, pari a meno di 2 miliardi di lire, e che nei relativi capitolati di appalto il carico degli occupati è irrisorio:

a) i tempi di indizione dei prossimi appalti e il relativo carico di manodopera da occupare;

b) i tempi di completamento dell'officina e del suo funzionamento a pieno regime;

c) la quantità di operai e di tecnici che l'officina potrà occupare. (4-00945).

RISPOSTA. — Nel programma di interventi straordinari di 2 mila miliardi di cui alla legge 14 agosto 1974, n. 377 è prevista la costruzione di un'officina per grandi riparazioni di locomotive *diesel* la cui ubicazione è stata prescelta su un'area di circa 350 mila metri quadrati in prossimità della stazione di San Nicola di Melfi. La somma disponibile nel predetto piano per la realizzazione dell'opera di cui trattasi ammonta a lire 20 miliardi.

Con decreto ministeriale del 5 agosto 1976, n. 1332, è stata approvata la proposta di spesa dell'importo di lire 2.557 milioni riguardante le espropriazioni, le opere di terra e murarie per la sistemazione dell'area ed il raccordo ferroviario. Tali lavori sono in corso e se ne prevede l'ultimazione per l'autunno del 1977. Nel frattempo si stanno predisponendo il progetto dell'intero complesso e gli altri elaborati tecnici ed amministrativi che, si prevede, potranno essere ultimati entro il secondo semestre del

1977. Di conseguenza l'appalto di ulteriori lavori, nell'ambito delle somme ora disponibili (lire 17.443 milioni), potrà avvenire nei primi mesi del 1978.

L'importo sopra citato non sarà però sufficiente per completare l'opera, per cui le Ferrovie dello Stato hanno inserito nel cosiddetto piano integrativo, già approvato dal consiglio di amministrazione, e che fra breve sarà inviato all'esame del CIPE, la ulteriore previsione di spesa di lire 18 miliardi. I tempi tecnici per rendere funzionante l'officina sono prevedibili in 5-6 anni circa.

Il carico di mano d'opera da occupare per la costruzione dell'officina con relativi impianti e macchinari si aggirerà sul mezzo milione di giornate, ivi comprese, naturalmente, le commesse a imprese specializzate. L'impianto occuperà in fase iniziale circa 600 operai e tecnici, per arrivare gradualmente, a pieno regime, ad un'occupazione di mille addetti. Il loro reclutamento non potrà, per altro, che essere effettuato secondo le modalità di legge previste per i dipendenti dello Stato.

*Il Ministro:* RUFFINI.

CIANNAMEA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare al fine di rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla integrale applicazione della legge 20 aprile 1976, n. 177, che reca miglioramenti al trattamento pensionistico degli ex dipendenti statali e degli enti locali.

Nell'incontro del 20 giugno 1976 tra il vice direttore generale del Ministero del tesoro e le rappresentanze delle tre federazioni dei pensionati, aderenti alla CGIL-CISL-UIL, si pervenne ad un accordo secondo cui le competenze spettanti ai pensionati dello Stato e degli enti locali, sia che riguardassero gli arretrati sia il rateo corrente, sarebbero state poste in pagamento a decorrere dal mese di agosto, alle normali scadenze del 5, 12 e 25.

Purtroppo, però, nei confronti di molti pensionati della Cassa di previdenza enti locali, anziché applicarsi con decorrenza 1° gennaio 1975 le aliquote di maggiorazione previste dall'articolo 25 della citata legge, a seconda della anzianità di collocamento in quiescenza, è stata applicata soltanto la

maggiorazione del 6,9 per cento prevista per l'adeguamento delle pensioni alla dinamica salariale, con decorrenza dal 1° gennaio 1976. (4-00610).

RISPOSTA. — Gli arretrati dovuti per i miglioramenti pensionistici previsti dalla legge 20 aprile 1976, n. 177, sono stati attribuiti ai pensionati interessati, contestualmente alla rata di pensione del mese di agosto 1976.

Limitatamente ad alcune specifiche categorie di pensioni, amministrate dalla Cassa di previdenza dipendenti enti locali, si sono verificati in effetti ritardi rispetto al tempo di pagamento occorsi per la liquidazione della generalità dei trattamenti; ciò è derivato dalla necessità di provvedere, da parte della direzione generale degli istituti di previdenza, all'invio di apposite comunicazioni alle direzioni provinciali del tesoro competenti, comunicazioni relative al nuovo trattamento da conferire.

È da precisare per altro che ai soggetti interessati i nuovi trattamenti vengono corrisposti pressoché contestualmente al ricevimento, da parte delle direzioni provinciali del tesoro, delle anzidette comunicazioni.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAZZARRINO.

CICCHITTO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se l'Alitalia, che ha avallato il licenziamento del lavoratore Franco Maruotto, che operava presso lo scalo Alitalia di Francoforte, e che è stato licenziato « per disturbo della pace aziendale » e per essere stato fra i promotori della elezione della commissione interna, verrà richiamata dall'autorità di Governo al rispetto delle libertà sindacali.

(4-00497).

RISPOSTA. — Il signor Francesco Maruotto fu assunto in data 16 marzo 1971 presso lo scalo di Francoforte come « addetto traffico e rampa », con contratto di lavoro regolato dalla normativa vigente nel luogo di assunzione.

A partire dall'ottobre 1972 e sino al momento del licenziamento (luglio 1976), nei confronti del Maruotto sono stati adottati vari provvedimenti disciplinari (circa dieci richiami sia verbali sia scritti) prevalentemente per comportamento scorretto nei ri-

guardi dei colleghi di lavoro, abbandono ingiustificato del posto di lavoro prima della fine del turno, nonché, in particolare per comportamento scorretto nei riguardi delle autorità di sicurezza dell'aeroporto di Francoforte.

In data 30 aprile 1976 il dipendente compiva una serie di gravi errori nella documentazione relativa al volo cargo AZ421 diretto a Roma, dando per imbarcati chilogrammi 1.194 di merce che invece erano rimasti a terra a Francoforte. A seguito di tale grave fatto la direzione Alitalia, espletati gli accertamenti con relativa contestazione scritta all'interessato nel rispetto di quanto previsto dalla legge tedesca, inviava al signor Maruozzo in data 26 luglio 1976 lettera di licenziamento con preavviso. Il provvedimento pertanto sarebbe dovuto diventare effettivo, in base alle disposizioni di legge, in data 30 settembre 1976.

Successivamente il comportamento del signor Maruozzo nei riguardi dei colleghi diventava tale per cui in data 18 e 20 agosto 1976, il personale del servizio operazioni scalo di Francoforte e del servizio accettazione, richiedeva per iscritto che la direzione prendesse i dovuti provvedimenti essendo divenuto impossibile la serena attività di lavoro nei due menzionati settori.

A questo punto il licenziamento del signor Maruozzo, vista la gravità della situazione, veniva tramutato in licenziamento in tronco con decorrenza 25 agosto 1976.

Mentre il signor Maruozzo ricorreva contro il provvedimento davanti alla magistratura del lavoro tedesca secondo le norme in vigore in Germania, la FIPAO-CGIL richiedeva telefonicamente alla direzione del personale Alitalia informazioni sulla vicenda e un incontro formale per discutere il caso a Roma.

A tale richiesta l'azienda rispondeva osservando che trattandosi di un dipendente assunto all'estero con contratto locale, il rapporto di lavoro doveva intendersi regolato sotto ogni aspetto dalla legislazione del lavoro dello Stato estero. Tuttavia, in funzione dei rapporti esistenti fra Alitalia e sindacato, l'azienda ha ritenuto di accedere ad un incontro informale, che ha avuto luogo il 6 settembre 1976. In questa occasione l'Alitalia ha fornito i più ampi chiarimenti sul fatto, ribadendo la estraneità al provvedimento di qualunque altra moti-

vazione se non quella derivante dai precedenti provvedimenti disciplinari adottati nei confronti dell'interessato e da grave negligenza commessa in data 30 aprile 1976.

*Il Ministro:* BISAGLIA.

**COSTA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il Governo intenda farsi promotore di opportune iniziative in base alle quali venga rivisto il diritto per tutte le categorie di dipendenti pubblici, ivi inclusa la Corte costituzionale, di avvalersi dell'autovettura di Stato, con relativo autista di Stato, dopo il collocamento in pensione. (4-01244).

**RISPOSTA.** — Una nuova regolamentazione dei servizi automobilistici dello Stato è allo studio e dovrà sostituire la vigente disciplina che riflette esigenze non più attuali.

In tale sede, sarà anche riesaminata la normativa riguardante la concessione in uso di autovetture ai dipendenti statali collocati a riposo.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
EVANGELISTI.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la statale Torino-Ceresole è piena di buchi e mal ridotta;

per chiedere l'intervento del Governo sulla direzione generale dell'ANAS perché intervenga con poche palate di catrame.

(4-00090).

**RISPOSTA.** — La strada statale n. 460 di Ceresole, con itinerario Torino-Courgné-Ceresole, di recente statizzazione, presenta un tratto pianeggiante da Torino a Courgné a Pont Canavese, con una sede viabile a due corsie molto larga, scorrevole ed in ottimo stato di manutenzione. Il successivo tratto da Pont Canavese a Locana (Torino), sempre pianeggiante, ha la carreggiata più ristretta (metri lineari 6 circa), più tortuosa e con viziosità di attraversamenti urbani; da Locana a Noasca (Torino) e Ceresole la statale si presenta in arroccamento via via con sempre maggiori tortuosità, con sede stradale più ristretta e con pendenze elevatissime (sino al 18 per cento).

Questo ultimo tratto è di assai difficile manutenzione, sia per l'innevamento durante quasi tutto l'inverno, sia per l'azione del gelo e del disgelo, sia per la continua caduta di massi di notevoli dimensioni, sia ancora per la inconsistenza del corpo stradale e la fatiscenza delle opere d'arte e di presidio.

Più che una manutenzione stradale tale tratto abbisognerebbe di una radicale trasformazione che le attuali limitate disponibilità di bilancio dell'ANAS non consentono.

Relativamente al solo tratto della strada tra Pont Canavese e Ceresole sono stati eseguiti nel 1975 i seguenti lavori straordinari e lavori di ordinaria manutenzione:

Lavori straordinari:

- ricostruzione ponticello in Pont Canavese;
- ricostruzione muro al chilometro 57+000 (Locana);
- installazione barriere metalliche;
- allargamento in tratti vari;
- costruzione garage in Ceresole;
- galleria paravalanghe in località Rosome (tuttora in corso);
- variante in comune di Sparone (Torino) e Pont Canavese (tuttora in corso);

per un complessivo importo di lire 1 miliardo 986.400.000.

Lavori di manutenzione:

- lavori per sgombrare neve;
- lavoro vari manutentori;

per un complessivo importo di lire 65 milioni.

Nell'esercizio in corso, sino al 31 agosto 1976, sono stati invece eseguiti lavori di ordinaria manutenzione per sgombrare neve, interventi manutentori, lavori di rifacimento e risagomatura del piano viabile per un importo di lire 100.000.000 circa.

Sono, inoltre, in corso di appalto lavori straordinari, consistenti in riparazione opere d'arte, tra i chilometri 65+000 e 70+500; posa in opera di barriere metalliche e sistemazione di muri ed allargamento in

tratti vari per un importo di circa lire 62 milioni.

Il compartimento dell'ANAS di Torino ha redatto i progetti per la variante di Fornolosa, frazione di Locana, dell'importo di lire 498.636.970 e per la variante della Frera, frazione di Noasca, dell'importo di lire 498.820.144.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
LAFORGIA.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se — a conoscenza dell'importanza di un problema, che riguarda le scritte del passato regime fascista che ancora oggi troneggiano sulle case coloniche e specialmente nei paesi delle province del Piemonte, dove a trent'anni dalla proclamazione della Repubblica nessuno ha provveduto a cancellare — ritengono opportuno prendere dei provvedimenti per cancellare sulle case le frasi storiche, essendo inconcepibile transitare su certe strade e rileggere ogni giorno gli *slogans* del ventennio. (4-00261).

RISPOSTA. — Un potere d'intervento, sia pure indiretto di questo Ministero, nella questione prospettata dall'interrogante, sarebbe stato circoscritto all'ipotesi di case assegnate con clausola di riservato dominio, da enti di colonizzazione sottoposti alla vigilanza di questo Ministero medesimo.

Al riguardo, pertanto, è stata interessata l'Opera nazionale combattenti, la quale ha riferito che non possiede proprietà immobiliari in Piemonte, e che sui beni residui di sua proprietà non figurano scritte di sorta del passato regime fascista.

A sua volta, il Ministero di grazia e giustizia, assunte notizie presso la procura generale presso la corte d'appello di Torino, ha riferito che le scritte risalenti al ventennio fascista appaiono ancora sui muri delle case coloniche in alcune zone del Piemonte in misura del tutto modesta, aggiungendo che in qualche circondario l'autorità giudiziaria ha interessato l'arma dei carabinieri per segnalare alle competenti amministrazioni comunali l'opportunità di eliminare l'inconveniente.

La stessa procura generale ha, invero, sottolineato che l'iniziativa della cancella-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1976

zione delle scritte in questione non spetta agli uffici giudiziari.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* MARCORA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

le ragioni che hanno indotto il compartimento dell'ANAS per il Piemonte ad abbandonare nelle province di Vercelli, Novara, Alessandria e Torino le case cantoniere, un tempo adibite ad abitazione del personale;

per quale motivo un patrimonio notevole, costituito da villette a due piani, con tre o quattro alloggi più magazzini, sono non solo disabitate ma abbandonate, aperte a tutti coloro che, sia di giorno sia di notte, vogliono accedere nei locali;

se il Governo, essendo un patrimonio notevole, che va deteriorandosi giorno per giorno, intenda recuperare tale patrimonio mettendo in vendita, mediante asta pubblica questi immobili che sono inutilizzati ed abbandonati. (4-00262)

RISPOSTA. — L'ANAS ha recentemente disposto la ricognizione di tutti gli edifici, di qualsiasi natura, di proprietà dell'azienda al fine di accertarne la consistenza e lo stato di conservazione.

Per quanto concerne il compartimento di Torino, le case cantoniere attualmente disabitate lo sono a causa delle cattive condizioni di stabilità e di agibilità, o perché mancanti di servizi igienico-sanitari, oppure perché ubicate in alta montagna e perciò destinate a restare sotto la neve da novembre a maggio, in quanto le precarie condizioni generali sconsigliano interventi di ripristino e di sistemazione.

Per alcune delle cantoniere suscettibili di sistemazione e di ripristino sono già in corso i lavori di riattamento; per altre sono state redatte le perizie occorrenti; per alcune, infine, devono essere approntate le perizie che potranno, tuttavia, essere finanziate compatibilmente con le disponibilità di bilancio dell'ANAS, attualmente assai limitate.

Infine, per i restanti edifici, case cantoniere, magazzini e ricoveri, per i quali

non sussiste la possibilità di recupero o la convenienza di interventi per renderli abitabili, l'ANAS procederà, dopo attenta valutazione, alla loro demolizione o alla loro alienazione.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
LAFORGIA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che a Gaglianico Biellese (Vercelli), la commissione edilizia ha concesso da tempo l'autorizzazione a costruire alcuni fabbricati per il commercio e l'industria lungo la statale 230 e per completare l'urbanizzazione prevista per questi edifici occorre l'autorizzazione dell'ANAS.

Per chiedere l'intervento del ministro sul compartimento dell'ANAS di Torino al fine di non ritardare l'esecuzione di progetti di lavori ove in tanto i costi aumentano, subendo anche la beffa costituita dal pagamento degli interessi per le somme chieste dal comune pari al costo delle opere di urbanizzazione. (4-00313)

RISPOSTA. — La questione riguarda il rilascio di concessioni, richieste da privati al compartimento dell'ANAS di Torino, per l'intubamento di fossi stradali lungo il fronte delle singole proprietà costituite in fregio alla strada statale.

Al comune di Gaglianico che aveva genericamente lamentato il mancato accoglimento di richieste di concessioni, il compartimento dell'ANAS di Torino ha precisato:

1) che le autorizzazioni a ricoprire i fossi stradali vengono rilasciate ai privati per le costruzioni ricadenti nel tratto stradale delimitato a traversa interna all'abitato, ovvero ricadenti nel perimetro delimitato in base a strumenti urbanistici già approvati (piano regolatore, piani di fabbricazioni, piani di zona). Ciò in quanto le opere, venendo a ricadere in un contesto urbano attuato, programmato o in corso di sviluppo, rappresentano — se attuate con sistematica continuità — una utile opera di urbanizzazione e di allargamento della sede stradale;

2) che le richieste di autorizzazione vengono invece — di norma — negate su

tratti stradali extraurbani e laddove non sia programmato alcuno sviluppo edilizio urbano.

I motivi del diniego risiedono nella tutela della strada e della circolazione, e possono così sintetizzarsi:

a) la copertura dei fossi aggrava la manutenzione della strada, a causa dell'intasamento dei tubi che non vengono regolarmente spurgati dai privati concessionari (pur essendo tale onere espressamente prescritto con apposite clausole nella concessione) nonché per l'illecita immissione nei tratti intubati — di scarichi abusivi;

b) dalla copertura dei fossi derivano aree, ricavate dall'allargamento della sede stradale, che vengono utilizzate dai privati per parcheggi, depositi di materiali e altri usi di interesse esclusivamente privato, che creano intralci al traffico svolgentesi sulla statale e pericolosità per il transito.

Al comune di Gaglianico il compartimento dell'ANAS ha altresì dichiarato di essere disponibile all'eventuale riesame di quei casi specifici per i quali l'amministrazione comunale non ritenesse sufficientemente giustificate le decisioni compartimentali.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
LAFORGIA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza della lettera aperta al direttore dell'ufficio provinciale del tesoro di Torino pubblicata da « Specchio dei Tempi » della *Stampa* del 18 agosto 1976, in cui si chiede la causa del ritardo nel pagamento degli aumenti ai pensionati statali, enti locali e sanitari, disposti dalla legge 24 luglio 1976, n. 177 e che avrebbero dovuto essere conteggiati dagli uffici provinciali del tesoro entro luglio.

L'interrogante chiede al ministro di intervenire affinché gli uffici del tesoro, col mandato di riscossione, inviino pure agli interessati la distinta degli aumenti lordi annuali, nonché l'importo delle detrazioni effettuate per imposte, andando incontro a queste importanti categorie di pensionati.

(4-00418).

RISPOSTA. — Gli arretrati dovuti per i miglioramenti pensionistici previsti dalla legge 20 aprile 1976, n. 177, sono stati attribuiti ai pensionati interessati, contestualmente alla rata di pensione del mese di agosto 1976, dalle competenti direzioni provinciali del tesoro.

Limitatamente ad alcune specifiche categorie di pensioni, amministrate dalla Cassa di previdenza dipendenti enti locali, si sono verificati in effetti ritardi rispetto ai tempi di pagamento occorsi per la liquidazione della generalità dei trattamenti; ciò è derivato dalla necessità di provvedere, da parte della direzione generale degli istituti di previdenza, all'invio di apposite comunicazioni alle direzioni provinciali del tesoro competenti, comunicazioni relative al nuovo trattamento da conferire.

Circa la proposta formulata nella seconda parte dell'interrogazione, questo Ministero sta elaborando un nuovo modello di assegno di conto corrente postale che dovrà contenere utili indicazioni per i pensionati, per quanto concerne le ritenute fiscali, l'aliquota di imposta, le misure della indennità integrativa speciale e delle quote di aggiunta di famiglia (se spettanti) nonché le eventuali ritenute extraerariali.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
MAZZARRINO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere

1) le ragioni che inducono il questore di Pavia a concedere alla società sportiva di Frascarolo (Pavia) l'autorizzazione ad effettuare le feste da ballo utilizzando gli impianti sportivi costruiti dal comune per lo sport scolastico, in quanto la pavimentazione è stata realizzata con i soldi del CONI e del Ministero della pubblica istruzione, avendo in origine lo scopo ben preciso di realizzare un campo di pallacanestro e di pallavolo ad uso delle scuole.

2) per chiedere che il Governo intervenga sull'amministrazione comunale perché gli impianti vengano utilizzati per i fini specifici;

3) per chiedere infine al ministro della pubblica istruzione per quale ragione i

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1976

soldi dello Stato sono stati concessi al comune di Frascarolo per un impianto sportivo, rimasto incompleto e per quale ragione l'autorità tutoria abbia dato a suo tempo il benestare per realizzare l'opera;

4) per sapere dal Ministero dell'interno a quale titolo i fondi per la pista-balera siano stati assegnati all'amministrazione comunale di Frascarolo. (4-00442).

**RISPOSTA.** — In data 15 novembre 1972 il comune di Frascarolo chiedeva al Ministero della pubblica istruzione un contributo dello Stato ai sensi dell'articolo 6 della legge 7 febbraio 1958, n. 88, per la costruzione di un impianto sportivo all'aperto su area di proprietà comunale, da destinare alle scuole elementari e medie di quel centro.

Il 14 luglio 1975 il predetto Ministero accordava un contributo di lire 5 milioni per la realizzazione dell'opera, ultimata durante lo stesso anno.

Circa la diversa utilizzazione dell'impianto, segnalata dall'interrogante, si precisa che l'autorizzazione ad usare il complesso sportivo come pista da ballo, è stata concessa alla società sportiva di calcio S. S. Frascarolo negli anni 1975 e 1976, in occasione della festa patronale e per una serata danzante tenutasi il 28 giugno 1976.

In proposito, il sindaco di Frascarolo, nel far presente che le suddette autorizzazioni sono state ispirate dall'intento di contribuire al finanziamento della società calcistica ha, altresì, precisato che, nei periodi in cui si sono svolte le manifestazioni danzanti, le scuole non usufruivano della palestra, essendo ormai concluso l'anno scolastico e che l'impianto sportivo non ha subito alcun danno.

Per quanto concerne, infine, il comportamento delle autorità di pubblica sicurezza, si ritiene di dover rilevare che non esisteva alcun motivo ostativo al rilascio, da parte della questura di Pavia, dell'autorizzazione allo svolgimento delle manifestazioni di cui trattasi, sia perché i promotori delle stesse avevano adempiuto a tutti gli obblighi di legge, sia nella considerazione del fatto che l'uso dell'impianto sportivo era stato concesso dall'amministrazione comunale.

*Il Ministro dell'interno:* COSSIGA.

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere i provvedimenti presi dal prefetto di Torino per l'intervento dell'esercito e dei vigili del fuoco per disinfestare case e campi invasi dal fenolo a Bussoleno (Torino);

per sapere inoltre se sia stata proibita la raccolta degli ortaggi in quanto pozzi e corsi d'acqua sono inquinati e le persone che hanno respirato il gas fuoruscito dalla autobotte sono in pericolo, con invito ad allontanare i bambini, a farsi visitare o analizzare il sangue;

per chiedere l'intervento del Governo sulla società produttrice del fenolo, affinché provveda a recuperare tutto il materiale possibile per rinchiuderlo in bidoni di acciaio. (4-00657).

**RISPOSTA.** — Il 28 settembre 1976, in provincia di Torino, sulla strada statale 25, in frazione Vernotto di Chianocco (Torino), un'autocisterna della ditta francese COING, contenente 22 tonnellate di fenolo, si schiantava contro il muro esterno di una cascina; a seguito del fortissimo urto, il contenitore fissato sul cassone del camion si fracassava in più punti, con la conseguente fuoriuscita del liquido, che si spargeva sul terreno circostante. Il fenolo si riversava in forte quantità nella cantina della famiglia Davi, proprietaria della cascina, e lungo un viottolo che dalla strada statale conduce verso la vicina campagna.

Sul luogo dell'incidente intervenivano prontamente i carabinieri ed i vigili del fuoco, che provvedevano ad inondare con cospicua quantità d'acqua l'autocisterna, il cortile della cascina ed il viottolo adiacente, per accelerare con la diluizione del fenolo, il disinquinamento della zona.

Venivano quindi adottate alcune misure precauzionali, come il trasferimento di capi di bestiame, lo spargimento di calce nelle adiacenze dell'autocisterna, il divieto della raccolta di frutta e ortaggi e del consumo del latte nell'area colpita.

Un'équipe di esperti chimici e sanitari provvedeva all'immediato prelievo di campioni di sostanze probabilmente inquinate ed effettuava controlli sull'aria, atteso che questa presentava un forte tasso di inquinamento, per altro soltanto nel raggio di due-tre metri dal rottame della cisterna contenente ancora fenolo cristallizzato.

Nella notte tra il 29 e 30 settembre 1976, dopo il travaso del fenolo, i vigili del fuoco, con l'intervento di tecnici francesi, provvedevano allo spostamento ed al recupero della cisterna, nonché all'abbattimento di parte della cascina, mentre alcuni medici, inviati presso l'ambulatorio comunale di Chianocco dell'Istituto per la medicina del lavoro, visitavano accuratamente circa 170 persone ed effettuavano anche analisi cliniche, allo scopo di avere l'esatto quadro dello stato di salute di quanti direttamente o indirettamente erano venuti a contatto con la sostanza tossica. Tali controlli chimici e sanitari sul terreno e sulle persone continuavano sino al 6 ottobre 1976.

Il 1° ottobre 1976, il Consiglio provinciale di sanità, convocato dal prefetto di Torino per l'esame degli effetti dell'incidente, esprimeva il parere che fosse da escludere la possibilità di qualsiasi rischio di contaminazione al di fuori dell'ambiente nel quale si era verificato l'incidente stesso.

Succeivamente, veniva convocata in prefettura una riunione dei tecnici interessati al problema, compreso un dirigente della ditta SISAS di Pioltello Limite (Milano), importatrice del prodotto. Nel corso della riunione si aveva conferma dell'assenza di pericoli per la popolazione, anche se emergeva la necessità di far sgombrare i tre occupanti della cascina, i quali, nonostante i ripetuti inviti del sindaco, non avevano voluto abbandonare la loro dimora, e si concordava sulla opportunità di intervenire presso le ditte francesi, responsabili dell'incidente.

Su richiesta della prefettura di Torino, il sindaco di Chianocco ordinava lo sgombero della cascina, e il prefetto provvedeva personalmente ad interessare il console di Francia a Torino per i necessari interventi presso le due ditte francesi, le quali dovevano provvedere alla eliminazione di un blocco di fenolo che, cristallizzandosi, si era frammisto agli attrezzi agricoli ed alle provviste esistenti nel vano della cascina su cui si era abbattuta la pesante autocisterna.

L'intervento del console aveva esito positivo, sicché l'8 ottobre 1976, sotto il controllo dei tecnici, si procedeva alla totale rimozione del materiale inquinato che veniva racchiuso in contenitori di acciaio e trasportato dagli stessi tecnici francesi oltre frontiera.

Il terreno circostante, raccolto con delle ruspe, veniva accumulato presso la discarica comunale e, successivamente, bonificato mediante combustione.

Per eliminare ogni motivo di preoccupazione nella popolazione, il 10 ottobre 1976, aveva luogo una pubblica riunione presso il comune di Chianocco, alla quale interveniva anche un gruppo di specialisti per esaminare i risultati delle analisi effettuate. In tale circostanza emergeva che, delle 170 persone visitate, solo 38 presentavano tracce di fenolo e, pertanto, 9 persone sono state sottoposte ad ulteriori accertamenti; 8 sono state curate ambulatorialmente per accelerare l'espulsione del fenolo con terapia iniettiva, mentre 21 sono state sottoposte ad una leggera terapia per via orale.

Il direttore dell'Istituto di medicina del lavoro dell'università di Torino ha assicurato che non sussistono pericoli per la salute pubblica, in quanto le piccole tracce di fenolo riscontrate nelle persone suddette sono del tutto tollerabili e, pertanto, gli ulteriori accertamenti e le terapie vengono effettuati solo per conseguire la certezza che tutta la sostanza chimica sia stata espulsa. Lo stesso sanitario ha dichiarato altresì che i prodotti caseari della zona possono essere consumati, in quanto i capi di bestiame non hanno subito intossicazione e i prodotti ortofrutticoli, coltivati oltre i cento metri dal luogo dell'incidente, possono essere utilizzati, mentre la produzione agricola che si avrà nel raggio di cento metri potrà essere oggetto di consumo solo a seguito delle analisi che verranno periodicamente effettuate dal laboratorio di igiene e profilassi.

È stato anche previsto che in un periodo di 30-40 giorni i residui cristalli di fenolo si neutralizzeranno spontaneamente, essendo tale sostanza degradabile ed eliminabile attraverso le acque superficiali.

*Il Ministro dell'interno: COSSIGA.*

*DE CINQUE. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere:*

17) se sia vero che sarebbe in corso di approvazione presso la CEE, l'abrogazione della tassa doganale sull'importazione da paesi terzi di prodotti agricoli-autunno-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1976

invernali, come risulta da segnalazioni pervenute dalle associazioni di produttori;

2) in caso affermativo, se siano state attentamente valutate le conseguenze negative che tale provvedimento avrebbe sull'orticoltura nazionale, ed in special modo su quella dell'Italia centrale adriatica, già duramente colpita dalle calamità atmosferiche della ormai trascorsa estate;

3) quali iniziative siano in corso per evitare i danni fondatamente paventati dal Consorzio ortofrutticoli d'Abruzzo comunale a Pescara, e dalla Associazione produttori ortofrutticoli del medio Adriatico con sede a Teramo, ed esposti a codesto Ministero con numerosi telegrammi. (4-00608).

RISPOSTA. — La Commissione della CEE ha proposto la sospensione totale e temporanea dei dazi TEC (tariffa esterna comune) per i seguenti sette ortaggi freschi: cipolle, carote, sedani a coste, fagiolini, cavolfiori, piselli, cavoli bianchi e rossi.

La proposta della Commissione, presentata su sollecitazione di alcuni paesi *partners*, in particolare della Repubblica federale di Germania, è stata motivata:

1) dalla contrazione verificatasi, o prevista, della produzione comunitaria, che ha risentito notevolmente del lungo periodo di siccità;

2) del sensibile aumento, rispetto alle precedenti annate, dei prezzi al consumo;

3) dalla necessità di contenere, facilitando le importazioni di tali ortaggi, l'aumento del costo della vita che, in alcuni paesi membri, è determinato prendendo in considerazione anche i prezzi al dettaglio dei prodotti orticoli.

Mentre tutti gli altri Stati membri hanno condiviso le proposte della Commissione, l'Italia si è fermamente opposta all'abolizione del dazio per le cipolle ed i fagiolini, considerata la particolare sensibilità di tali ortaggi, mentre si è dichiarata disposta, per gli altri prodotti, ad accettare riduzioni o soppressioni tariffarie, purché limitate ad un ben definito periodo di tempo e ciò al fine di non ostacolare il remunerativo collocamento, sui mercati comunitari, degli ortaggi italiani nei periodi di normale offerta degli stessi.

Dopo lunghe discussioni in merito, il Consiglio dei ministri della CEE, nella riunione del 9 settembre 1976, ha deciso:

per i cavolfiori, la sospensione del dazio sino al 30 settembre 1976; per i cavoli bianchi e rossi, per i piselli e per le carote, la sospensione del dazio sino al 31 ottobre 1976; per i fagioli e per le cipolle, la riduzione del dazio all'8 per cento sino al 31 ottobre 1976; per i sedani a coste, la sospensione del dazio sino al 30 settembre 1976 e la riduzione all'8 per cento dal 1° al 31 ottobre 1976.

Pertanto, è da ritenere che la decisione adottata abbia, ad un tempo, rimediato ad alcuni inconvenienti derivanti dallo sfavorevole andamento produttivo dovuto alla siccità, senza, per altro, aver arrecato apprezzabili conseguenze negative per l'orticoltura italiana.

*Il Ministro:* MARCORÀ.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

a) le determinazioni che siano state assunte o che si intendano assumere in ordine alla definitiva assegnazione del dirigente a capo del provveditorato agli studi di Como tuttora senza titolare. Si reputa la vacanza che si è determinata dal 1° maggio 1976, durante l'anno scolastico 1975-76, e che perdura tuttora alla vigilia del nuovo anno di insegnamento 1976-77, di estrema gravità e pericolosa per le carenze funzionali organiche che può determinare nella vita scolastica comasca che si articola in un'area di ben 247 comuni;

a) se il ministro reputi utile una consultazione, per meglio conoscere le realtà sindacali scolastiche provinciali, con l'autorità degli enti locali della amministrazione provinciale prima di assegnare definitivamente il nuovo titolare: c'è l'esigenza di avere nel provveditore un interlocutore sensibile agli aspetti di rinnovamento della scuola e disponibile ad un confronto sul piano politico, sociale e culturale;

c) se la soluzione sarà determinata con urgenza, essendo prioritaria nella nuova vita della scuola, con la presenza degli organi collegiali e con la costituzione dei di-

stretti, l'esigenza di aver un interlocutore nella pienezza delle sue funzioni sul piano organizzativo-amministrativo e di collegamento con le ampie e molte iniziative che gli enti locali (comuni e amministrazione provinciale) sviluppano nel territorio comasco: non vi possono supplire le volontà del singolo o le reggenze;

d) quali siano state le motivazioni che hanno portato il ministro ad assegnare la titolarità della sede di Como ad un certo dottor Azzolina che svolge la sua attività al centro studi per l'edilizia scolastica al ministero a Roma;

e) per quali motivi il dottor Azzolina non sia venuto a Como ed abbia mantenuto la titolarità dell'ufficio di Como, come risulta, ed il ministro l'abbia mantenuta pur non avendo assunto effettivamente l'incarico. (4-00448).

RISPOSTA. — La situazione di precarietà venutasi a determinare nel provveditorato di Como a seguito dell'affidamento della reggenza delle funzioni di provveditore al titolare della sede di Varese è di carattere del tutto contingente, o comunque destinata a cessare entro breve tempo. Tale situazione trova origine nella necessità di disporre di funzionari di provata esperienza presso il centro studi per l'edilizia scolastica, le cui attribuzioni, come è noto, hanno ricevuto un notevole impulso dalla legge 5 agosto 1975, n. 412 che, dettando nuove norme sull'edilizia scolastica, ha in particolare, stanziato considerevoli fondi (articolo 7) per la intensificazione dei compiti di studio e di ricerca attinenti all'edilizia scolastica. Questo spiega l'assegnazione del dottor Azzolina presso il predetto centro studi.

Per altro verso non è stato possibile assegnare altro funzionario di pari qualifica al provveditorato di Como perché si è in attesa di conferire nuove qualifiche di dirigente superiore i cui effetti, per altro, è noto che hanno decorrenza dal 1° gennaio successivo a quello in cui si sono verificate le vacanze, come testualmente recita l'articolo 24, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748. Per tale motivo si è fatto ricorso *medio tempore* alla reggenza, tenuto conto anche del divieto opposto dalla Corte dei

conti di affidare le funzioni di provveditore ai primi dirigenti.

Per quanto riguarda infine i criteri di assegnazione, va fatto osservare che, ferma restando la doverosa apertura verso le esigenze locali, la norma e le considerazioni operative cui l'amministrazione deve necessariamente attenersi, non consentono un'applicazione sostanzialmente diversificata sul territorio della Repubblica né possono costituire base di trattative a livello locale.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
DEL RIO.

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.*  
Per conoscere:

1) il numero complessivo e ripartito per regioni e per province degli appartenenti ai corpi dei vigili urbani;

2) il numero complessivo ripartito per regioni e province delle guardie provinciali;

3) il numero complessivo e ripartito per regioni e province delle guardie campestri;

4) il numero complessivo e ripartito per regioni e province degli appartenenti ad eventuali altri corpi di polizia locale.

Gli interroganti ricordano che ad identica interrogazione, presentata nella passata legislatura, il ministro rispose in data 23 dicembre 1972 che « quanto richiesto rende necessaria una indagine assai complessa e capillare, da esperirsi in tutti gli enti territoriali nazionali » e che il ministro « si ripromette di far luogo a tale accertamento statistico che per essere completato abbisogna, come ovvio, di un certo lasso di tempo ». (0-00516).

RISPOSTA. — In relazione alle richieste formulate, si trasmettono gli uniti prospetti, compilati a seguito delle due rilevazioni effettuate da questo Ministero, riguardanti, la prima, i vigili urbani propriamente detti, e la seconda, tutte le altre categorie alle quali viene riconosciuta la qualifica di agente di pubblica sicurezza.

Si fa presente, nell'occasione, che è stata avviata la rilevazione statistica relativa alle guardie dipendenti dalle province.

*Il Ministro:* COSSIGA.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1976

## CORPI DI POLIZIA MUNICIPALE

## VIGILI URBANI

(Dati al 30 giugno 1976)

PROVINCE E REGIONI	COMUNE CAPOLUOGO		ALTRI COMUNI		TOTALE	
	N. vigili	Con qualifica di agente di P.S.	N. vigili	Con qualifica di agente di P.S.	N. vigili	Con qualifica di agente di P.S.
Alessandria . . . . .	85	—	329	251	414	251
Asti . . . . .	58	58	58	45	116	103
Cuneo . . . . .	47	47	283	124	330	171
Novara . . . . .	93	87	248	235	341	322
Torino . . . . .	1.140	1.140	462	462	1.602	1.602
Vercelli . . . . .	57	53	233	217	290	270
<b>PIEMONTE . . . . .</b>	<b>1.480</b>	<b>1.385</b>	<b>1.613</b>	<b>1.334</b>	<b>3.093</b>	<b>2.719</b>
<b>VALLE D'AOSTA . . . . .</b>	<b>30</b>	<b>24</b>	<b>56</b>	<b>27</b>	<b>86</b>	<b>51</b>
Bergamo . . . . .	134	134	196	196	330	330
Brescia . . . . .	165	133	198	163	363	296
Como . . . . .	123	123	431	431	554	554
Cremona . . . . .	81	7	95	54	176	61
Mantova . . . . .	69	68	126	100	195	168
Milano . . . . .	1.781	1.779	1.059	1.015	2.840	2.794
Pavia . . . . .	95	89	289	167	384	256
Sondrio . . . . .	16	12	58	12	74	24
Varese . . . . .	84	84	292	264	376	348
<b>LOMBARDIA . . . . .</b>	<b>2.548</b>	<b>2.429</b>	<b>2.744</b>	<b>2.402</b>	<b>5.292</b>	<b>4.831</b>

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1976

PROVINCE E REGIONI	COMUNE CAPOLUOGO		ALTRI COMUNI		TOTALE	
	N. vigili	Con qualifica di agente di P.S.	N. vigili	Con qualifica di agente di P.S.	N. vigili	Con qualifica di agente di P.S.
Bolzano . . . . .	83	—	115	94	198	94
Trento . . . . .	114	114	522	170	636	284
<b>TRENTINO-A. A.</b> . . . . .	<b>197</b>	<b>114</b>	<b>637</b>	<b>264</b>	<b>834</b>	<b>378</b>
Belluno . . . . .	27	24	59	48	86	72
Padova . . . . .	251	248	85	75	336	323
Rovigo . . . . .	39	39	84	78	123	117
Treviso . . . . .	67	—	125	68	192	68
Venezia . . . . .	330	—	170	100	500	100
Verona . . . . .	225	223	137	121	362	344
Vicenza . . . . .	118	118	196	184	314	302
<b>VENETO</b> . . . . .	<b>1.057</b>	<b>652</b>	<b>856</b>	<b>674</b>	<b>1.913</b>	<b>1.326</b>
Gorizia . . . . .	38	38	69	62	107	100
Pordenone . . . . .	42	38	88	58	130	96
Trieste . . . . .	238	—	13	8	251	8
Udine . . . . .	80	—	224	224	304	224
<b>FRIULI-V. GIULIA</b> . . . . .	<b>398</b>	<b>76</b>	<b>394</b>	<b>352</b>	<b>792</b>	<b>428</b>
Genova . . . . .	902	202	147	121	1.049	323
Imperia . . . . .	43	43	187	158	230	201

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1976

PROVINCE E REGIONI	COMUNE CAPOLUOGO		ALTRI COMUNI		TOTALE	
	N. vigili	Con qualifica di agente di P.S.	N. vigili	Con qualifica di agente di P.S.	N. vigili	Con qualifica di agente di P.S.
La Spezia . . . . .	120	115	86	76	206	191
Savona . . . . .	82	77	161	132	243	209
<b>LIGURIA . . . . .</b>	<b>1.147</b>	<b>437</b>	<b>581</b>	<b>487</b>	<b>1.728</b>	<b>924</b>
Bologna . . . . .	452	415	170	167	622	582
Ferrara . . . . .	160	98	117	117	277	215
Forlì . . . . .	87	83	367	210	454	293
Modena . . . . .	142	80	220	121	362	201
Parma . . . . .	169	159	260	81	429	240
Piacenza . . . . .	98	90	72	30	170	120
Ravenna . . . . .	111	111	180	124	291	235
Reggio Emilia . . . . .	127	125	70	18	197	143
<b>EMILIA ROMAGNA . . . . .</b>	<b>1.346</b>	<b>1.161</b>	<b>1.456</b>	<b>868</b>	<b>2.802</b>	<b>2.029</b>
Arezzo . . . . .	61	49	108	81	169	130
Firenze . . . . .	530	530	353	200	883	730
Grosseto . . . . .	62	62	190	183	252	245
Livorno . . . . .	177	98	135	117	312	215
Lucca . . . . .	74	74	253	242	327	316
Massa Carrara . . . . .	68	68	112	103	180	171
Pisa . . . . .	115	115	150	150	265	265
Pistoia . . . . .	85	65	115	114	200	179
Siena . . . . .	72	—	78	—	150	—
<b>TOSCANA . . . . .</b>	<b>1.244</b>	<b>1.061</b>	<b>1.494</b>	<b>1.190</b>	<b>2.738</b>	<b>2.251</b>

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1976

PROVINCE E REGIONI	COMUNE CAPOLUOGO.		ALTRI COMUNI		TOTALE	
	N. vigili	Con qualifica di agente di P.S.	N. vigili	Con qualifica di agente di P.S.	N. vigili	Con qualifica di agente di P.S.
Perugia . . . . .	120	112	195	99	315	211
Terni . . . . .	85	85	74	70	159	155
<b>UMBRIA</b> . . . . .	<b>205</b>	<b>197</b>	<b>269</b>	<b>169</b>	<b>474</b>	<b>366</b>
Ancona . . . . .	93	—	200	101	293	101
Ascoli Piceno . . . . .	44	44	166	89	210	133
Macerata . . . . .	35	30	138	83	173	113
Pesaro Urbino . . . . .	88	—	188	—	276	—
<b>MARCHE</b> . . . . .	<b>260</b>	<b>74</b>	<b>692</b>	<b>273</b>	<b>952</b>	<b>347</b>
Frosinone . . . . .	32	26	178	89	210	115
Latina . . . . .	42	—	233	52	275	52
Rieti . . . . .	23	20	96	52	119	72
Roma . . . . .	4.075	2.690	522	286	4.597	2.976
Viterbo . . . . .	41	—	199	93	240	93
<b>LAZIO</b> . . . . .	<b>4.213</b>	<b>2.736</b>	<b>1.228</b>	<b>572</b>	<b>5.441</b>	<b>3.308</b>
Chieti . . . . .	69	53	235	230	304	283
L'Aquila . . . . .	58	47	130	100	188	147
Pescara . . . . .	108	92	107	66	215	158
Teramo . . . . .	36	36	147	127	183	163
<b>ABRUZZI</b> . . . . .	<b>271</b>	<b>228</b>	<b>619</b>	<b>523</b>	<b>890</b>	<b>751</b>

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1976

PROVINCE E REGIONI	COMUNE CAPOLUOGO		ALTRI COMUNI		TOTALE	
	N. vigili	Con qualifica di agente di P.S.	N. vigili	Con qualifica di agente di P.S.	N. vigili	Con qualifica di agente di P.S.
Campobasso . . . . .	47	15	131	95	178	110
Isernia . . . . .	19	4	62	51	81	55
<b>MOLISE . . . . .</b>	<b>66</b>	<b>19</b>	<b>193</b>	<b>146</b>	<b>259</b>	<b>165</b>
Avellino . . . . .	52	52	300	225	352	277
Benevento . . . . .	39	39	107	65	146	104
Caserta . . . . .	49	49	325	242	374	291
Napoli . . . . .	1.991	1.982	1.298	1.130	3.289	3.112
Salerno . . . . .	320	274	790	713	1.110	987
<b>CAMPANIA . . . . .</b>	<b>2.451</b>	<b>2.396</b>	<b>2.820</b>	<b>2.375</b>	<b>5.271</b>	<b>4.771</b>
Bari . . . . .	339	339	679	560	1.018	899
Brindisi . . . . .	123	123	266	259	389	382
Foggia . . . . .	109	29	412	260	521	289
Lecce . . . . .	96	96	389	249	485	345
Taranto . . . . .	245	199	178	159	423	358
<b>PUGLIA . . . . .</b>	<b>912</b>	<b>786</b>	<b>1.924</b>	<b>1.487</b>	<b>2.836</b>	<b>2.273</b>
Matera . . . . .	31	31	154	154	185	185
Potenza . . . . .	56	51	150	62	206	113
<b>BASILICATA . . . . .</b>	<b>87</b>	<b>82</b>	<b>304</b>	<b>216</b>	<b>391</b>	<b>298</b>

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1976

PROVINCE E REGIONI	COMUNE CAPOLUOGO		ALTRI COMUNI		TOTALE	
	N. vigili	Con qualifica di agente di P.S.	N. vigili	Con qualifica di agente di P.S.	N. vigili	Con qualifica di agente di P.S.
Catanzaro . . . . .	75	75	358	358	433	433
Cosenza . . . . .	152	147	368	218	520	365
Reggio Calabria . . . . .	216	216	523	523	739	739
<b>CALABRIA . . . . .</b>	<b>443</b>	<b>438</b>	<b>1.249</b>	<b>1.099</b>	<b>1.692</b>	<b>1.537</b>
Agrigento . . . . .	38	38	150	130	188	168
Caltanissetta . . . . .	53	52	153	142	206	194
Catania . . . . .	523	518	441	434	964	952
Enna . . . . .	25	25	113	113	138	138
Messina . . . . .	247	246	330	320	577	566
Palermo . . . . .	766	762	293	258	1.059	1.020
Ragusa . . . . .	56	55	172	160	228	215
Siracusa . . . . .	94	94	245	239	339	333
Trapani . . . . .	71	71	247	244	318	315
<b>SICILIA . . . . .</b>	<b>1.873</b>	<b>1.861</b>	<b>2.144</b>	<b>2.040</b>	<b>4.017</b>	<b>3.901</b>
Cagliari . . . . .	194	193	83	80	277	273
Nuoro . . . . .	38	27	131	90	169	117
Oristano . . . . .	30	30	81	56	111	86
Sassari . . . . .	117	117	170	134	287	251
<b>SARDEGNA . . . . .</b>	<b>379</b>	<b>367</b>	<b>465</b>	<b>360</b>	<b>844</b>	<b>727</b>
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>20.607</b>	<b>16.523</b>	<b>21.738</b>	<b>16.858</b>	<b>42.345</b>	<b>33.381</b>

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1976

## CORPI DI POLIZIA MUNICIPALE

## GUARDIE CAMPESTRI, BOSCHIVE, ECC.

Dati al 30 giugno 1976

PROVINCE E REGIONI	COMUNE CAPOLUOGO		ALTRI COMUNI		TOTALE	
	N. guardie	Con qualifica di agente di P.S.	N. guardie	Con qualifica di agente di P.S.	N. guardie	Con qualifica di agente di P.S.
Alessandria . . . . .	—	—	12	12	12	12
Asti . . . . .	—	—	28	12	28	12
Cuneo . . . . .	—	—	60	—	60	—
Novara . . . . .	—	—	35	8	35	8
Torino . . . . .	—	—	62	51	62	51
Vercelli . . . . .	—	—	55	37	55	37
<b>PIEMONTE . . . . .</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>252</b>	<b>120</b>	<b>252</b>	<b>120</b>
<b>VALLE D'AOSTA . . . . .</b>	<b>30</b>	<b>5</b>	<b>29</b>	<b>27</b>	<b>59</b>	<b>32</b>
Bergamo . . . . .	6	4	75	56	81	60
Brescia . . . . .	17	—	87	—	104	—
Como . . . . .	1	—	53	51	54	51
Cremona . . . . .	54	5	25	13	79	18
Mantova . . . . .	11	3	42	19	53	22
Milano . . . . .	—	—	13	13	13	13
Pavia . . . . .	—	—	—	—	—	—
Sondrio . . . . .	—	—	66	45	66	45
Varese . . . . .	—	—	28	23	28	23
<b>LOMBARDIA . . . . .</b>	<b>89</b>	<b>12</b>	<b>389</b>	<b>220</b>	<b>478</b>	<b>232</b>

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1976

PROVINCE E REGIONI	COMUNE CAPOLUOGO		ALTRI COMUNI		TOTALE	
	N. guardie	Con qualifica di agente di P.S.	N. guardie	Con qualifica di agente di P.S.	N. guardie	Con qualifica di agente di P.S.
Bolzano . . . . .	—	—	229	101	229	101
Trento . . . . .	36	36	340	340	376	376
<b>TRENTINO-A. A.</b>	<b>36</b>	<b>36</b>	<b>569</b>	<b>441</b>	<b>605</b>	<b>477</b>
Belluno . . . . .	2	2	56	37	58	39
Padova . . . . .	28	—	71	—	99	—
Rovigo . . . . .	4	1	7	1	11	2
Treviso . . . . .	—	—	35	18	35	18
Venezia . . . . .	—	—	—	—	—	—
Verona . . . . .	34	34	19	12	53	46
Vicenza . . . . .	—	—	80	30	80	30
<b>VENETO</b>	<b>68</b>	<b>37</b>	<b>268</b>	<b>98</b>	<b>336</b>	<b>135</b>
Gorizia . . . . .	3	3	8	4	11	7
Pordenone . . . . .	6	1	15	6	21	7
Trieste . . . . .	12	—	2	—	14	—
Udine . . . . .	—	—	170	170	170	170
<b>FRIULI-V. GIULIA</b>	<b>21</b>	<b>4</b>	<b>195</b>	<b>180</b>	<b>216</b>	<b>184</b>
Genova . . . . .	—	—	3	2	3	2
Imperia . . . . .	3	—	136	30	139	30

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1976

PROVINCE E REGIONI	COMUNE CAPOLUOGO		ALTRI COMUNI		TOTALE	
	N. guardie	Con qualifica di agente di P.S.	N. guardie	Con qualifica di agente di P.S.	N. guardie	Con qualifica di agente di P.S.
La Spezia . . . . .	8	8	4	1	12	9
Savona . . . . .	—	—	—	—	—	—
<b>LIGURIA . . . . .</b>	<b>11</b>	<b>8</b>	<b>143</b>	<b>33</b>	<b>154</b>	<b>41</b>
Bologna . . . . .	—	—	9	1	9	1
Ferrara . . . . .	—	—	—	—	—	—
Forlì . . . . .	9	9	—	—	9	9
Modena . . . . .	—	—	—	—	—	—
Parma . . . . .	130	50	70	22	200	72
Piacenza . . . . .	1	—	—	—	1	—
Ravenna . . . . .	4	—	13	7	17	7
Reggio Emilia . . . . .	21	21	16	2	37	23
<b>EMILIA ROMAGNA . . . . .</b>	<b>165</b>	<b>80</b>	<b>108</b>	<b>32</b>	<b>273</b>	<b>112</b>
Arezzo . . . . .	—	—	—	—	—	—
Firenze . . . . .	6	—	35	14	41	14
Grosseto . . . . .	7	7	20	20	27	27
Livorno . . . . .	43	43	25	21	68	64
Lucca . . . . .	8	—	185	16	193	16
Massa Carrara . . . . .	—	—	—	—	—	—
Pisa . . . . .	2	—	23	—	25	—
Pistoia . . . . .	—	—	—	—	—	—
Siena . . . . .	20	14	13	—	33	14
<b>TOSCANA . . . . .</b>	<b>86</b>	<b>64</b>	<b>301</b>	<b>71</b>	<b>387</b>	<b>135</b>

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1976

PROVINCE E REGIONI	COMUNE CAPOLUOGO		ALTRI COMUNI		TOTALE	
	N. guardie	Con qualifica di agente di P.S.	N. guardie	Con qualifica di agente di P.S.	N. guardie	Con qualifica di agente di P.S.
Perugia . . . . .	—	—	5	—	5	—
Terni . . . . .	11	11	7	5	18	16
UMBRIA . . . . .	11	11	12	5	23	16
Ancona . . . . .	—	—	23	21	23	21
Ascoli Piceno . . . . .	—	—	—	—	—	—
Macerata . . . . .	7	7	10	5	17	12
Pesaro Urbino . . . . .	—	—	—	—	—	—
MARCHE . . . . .	7	7	33	26	40	33
Frosinone . . . . .	—	—	56	18	56	18
Latina . . . . .	—	—	27	12	27	12
Rieti . . . . .	4	4	17	7	21	11
Roma . . . . .	35	35	63	38	98	73
Viterbo . . . . .	—	—	20	12	20	12
LAZIO . . . . .	39	39	183	87	222	126
Chieti . . . . .	16	—	142	10	158	10
L'Aquila . . . . .	11	6	70	40	81	46
Pescara . . . . .	—	—	21	2	21	2
Teramo . . . . .	—	—	3	2	3	2
ABRUZZI . . . . .	27	6	236	54	263	60

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1976

PROVINCE E REGIONI	COMUNE CAPOLUOGO		ALTRI COMUNI		TOTALE	
	N. guardie	Con qualifica di agente di P.S.	N. guardie	Con qualifica di agente di P.S.	N. guardie	Con qualifica di agente di P.S.
Campobasso . . . . .	6	3	39	27	45	30
Isernia . . . . .	—	—	17	7	17	7
<b>MOLISE</b> . . . . .	<b>6</b>	<b>3</b>	<b>56</b>	<b>34</b>	<b>62</b>	<b>37</b>
Avellino . . . . .	1	1	75	58	76	59
Benevento . . . . .	6	3	31	13	37	16
Caserta . . . . .	—	—	57	29	57	29
Napoli . . . . .	610	340	87	42	697	382
Salerno . . . . .	—	—	195	180	195	180
<b>CAMPANIA</b> . . . . .	<b>617</b>	<b>344</b>	<b>445</b>	<b>322</b>	<b>1.062</b>	<b>666</b>
Bari . . . . .	—	—	89	82	89	82
Brindisi . . . . .	41	41	7	7	48	48
Foggia . . . . .	14	—	63	42	77	42
Lecce . . . . .	—	—	1	1	1	1
Taranto . . . . .	4	4	14	—	18	4
<b>PUGLIA</b> . . . . .	<b>59</b>	<b>45</b>	<b>174</b>	<b>132</b>	<b>233</b>	<b>177</b>
Matera . . . . .	2	2	61	61	63	63
Potenza . . . . .	11	11	120	40	131	51
<b>BASILICATA</b> . . . . .	<b>13</b>	<b>13</b>	<b>181</b>	<b>101</b>	<b>194</b>	<b>114</b>

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1976

PROVINCE E REGIONI	COMUNE CAPOLUOGO		ALTRI COMUNI		TOTALE	
	N. guardie	Con qualifica di agente di P.S.	N. guardie	Con qualifica di agente di P.S.	N. guardie	Con qualifica di agente di P.S.
Catanzaro . . . . .	12	12	64	64	76	76
Cosenza . . . . .	—	—	140	90	140	90
Reggio Calabria . . . . .	—	—	36	36	36	36
<b>CALABRIA</b> . . . . .	<b>12</b>	<b>12</b>	<b>240</b>	<b>190</b>	<b>252</b>	<b>202</b>
Agrigento . . . . .	40	—	225	70	265	70
Caltanissetta . . . . .	9	8	7	7	16	15
Catania . . . . .	—	—	11	6	11	6
Enna . . . . .	—	—	6	6	6	6
Messina . . . . .	27	27	55	50	82	77
Palermo . . . . .	—	—	31	21	31	21
Ragusa . . . . .	3	3	4	4	7	7
Siracusa . . . . .	—	—	7	7	7	7
Trapani . . . . .	—	—	11	11	11	11
<b>SICILIA</b> . . . . .	<b>79</b>	<b>38</b>	<b>357</b>	<b>182</b>	<b>436</b>	<b>220</b>
Cagliari . . . . .	24	24	538	521	562	545
Nuoro . . . . .	—	—	82	30	82	30
Oristano . . . . .	—	—	20	9	20	9
Sassari . . . . .	—	—	10	9	10	9
<b>SARDEGNA</b> . . . . .	<b>24</b>	<b>24</b>	<b>650</b>	<b>569</b>	<b>674</b>	<b>593</b>
<b>ITALIA</b> . . . . .	<b>1.400</b>	<b>788</b>	<b>4.821</b>	<b>2.924</b>	<b>6.221</b>	<b>3.812</b>

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1976

FRANCHI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali risultanze abbiano dato le indagini esperite sui ripetuti attentati compiuti, in Versilia e a Massa e Carrara, a danno di caserme della pubblica sicurezza e carabinieri; in particolare se sia esatto che il gruppo eversivo che ha firmato gli attentati surriferiti è lo stesso che, ultimamente, si è vantato di avere piazzato una bomba alla sede del MSI-destra nazionale di Massa e di avere incendiato e distrutto, in Viareggio (Lucca), l'auto del consigliere comunale di Massarosa (Lucca) dottor Antonio Morelli. (4-00399)

RISPOSTA. — Gli attentati perpetrati ai danni di caserme della pubblica sicurezza e dei carabinieri dal febbraio all'agosto del corrente anno nella Versilia, nonché ai danni della sede del MSI-destra nazionale di Massa Carrara sono stati rivendicati, con ciclostilati, dalla sedicente Brigata di assalto Dante Di Nanni.

Le indagini esperite per l'individuazione dei responsabili e della organizzazione che se ne è assunta la paternità non hanno avuto finora esito positivo; le stesse, comunque, proseguono con la massima cura, d'intesa con l'autorità giudiziaria, alla quale i fatti sono stati tempestivamente riferiti con dettagliati rapporti.

Si fa presente altresì, che allo stato degli accertamenti, non si hanno elementi probatori circa eventuali collegamenti tra l'organizzazione suddetta e quella autodefinitasi GAP che con un manoscritto recapitato alla redazione de *Il Telegrafo* di Viareggio si è attribuita la responsabilità dell'incendio della autovettura del consigliere comunale del MSI-destra nazionale nell'interrogazione.

*Il Ministro dell'interno:* COSSIGA.

LAMORTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

con riferimento all'articolo 133 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, dove si legge « Il voto della prova scritta di cultura generale sarà rapportato in trentacinquesimi »;

considerato che la nuova normativa sui concorsi direttivi fissa il voto in quarantesimi;

se si tratti di errore materiale, e, in caso contrario, per quali motivi sia prescritto un diverso rapporto.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere quali iniziative si intendano adottare per eliminare il suddetto errore, come sembra più sostenibile, per ristabilire un unico sistema di votazione rapportato in quarantesimi. (4-00732)

RISPOSTA. — Le disposizioni dell'articolo 33 — che stabiliscono in non meno di 28 punti su 40 la votazione necessaria in ciascuna prova per essere inclusi in graduatoria — si riferiscono ai normali concorsi, per esami e per titoli, a posti direttivi nei ruoli del personale della scuola. Le disposizioni contenute nell'ultimo comma del successivo articolo 133 si riferiscono, invece, esclusivamente al primo concorso a posti di direttore didattico, che dovrà essere bandito dopo l'entrata in vigore del succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 417. Alle prove orali di questo concorso saranno ammessi, in via del tutto transitoria, quei candidati che, in precedenti analoghi concorsi, non abbiano superato le prove scritte con la dovuta votazione e per i quali, appunto, il punteggio relativo alla prova scritta di cultura generale, a suo tempo sostenuta, dovrà essere rapportato in trentacinquesimi.

Pertanto, i due articoli citati non appaiono in contrasto, disciplinando essi due fattispecie distinte: infatti, con la norma speciale riportata nell'ultimo comma dell'articolo 133, il legislatore ha inteso di proposito determinare un rapporto di votazione diverso, che meglio si adattasse alle esigenze connesse con la posizione di coloro che ebbero a partecipare, per il passato, ai concorsi per direttori didattici, mentre con le altre norme di carattere generale, che si rinvencono nello stesso decreto del Presidente della Repubblica, n. 417, sono state regolate, in modo univoco, le procedure concorsuali per il reclutamento del personale direttivo della scuola.

Vi è da aggiungere, per altro, che il diverso metro di valutazione previsto per la suindicata prova, scritta, nei confronti dei candidati che saranno ammessi al primo concorso per direttore didattico, non impedirà la costituzione di un'unica graduatoria, in quanto uno solo sarà il concorso cui gli aspiranti potranno partecipare, sia pure con requisiti di ammissione diversi.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1976

Infatti, la votazione compresa tra i 35 e i 39/50 (non possono, nel caso in esame, sussistere votazioni superiori — da 40 a 50 — in quanto tali maggiori votazioni, aggiunte alla sufficienza della seconda prova, hanno già dato luogo a suo tempo a regolare ammissione agli orali) riportata dagli aventi titolo, secondo l'articolo 133 — ultimo comma — del decreto del Presidente della Repubblica 417/1974, non potrà che essere rapportata in quarantesimi, all'atto della redazione della graduatoria definitiva, secondo la nuova normativa e secondo lo schema sottoindicato.

RAPPORTO PROPORZIONALE  
SU BASE 40

35/50 = 28/40

36/50 = 28,8/40

37/50 = 29,6/40

38/50 = 30,4/40

39/50 = 31,2/40

Sarà così possibile, relativamente al surriferito concorso di direttore didattico, conseguire le seguenti finalità:

- 1) punteggio della prova scritta espresso in trentacinquesimi;
- 2) punteggio della prova orale espresso in quarantesimi secondo la nuova normativa;
- 3) rapporto in quarantesimi del punteggio espresso in trentacinquesimi;
- 4) redazione di una graduatoria unica.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
BUZZI.

MANNUZZU, COCCO MARIA, PANI, CARDIA, ANGIUS, BERLINGUER GIOVANNI E MACCIOTTA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e dell'inter-no.* — Per sapere se:

a) siano a conoscenza dei nubifragi che, tra la fine del giugno ed il luglio 1976, si sono abbattuti con eccezionale violenza in Sardegna, e in particolare nelle zone di Goceano, del Logudoro, del Meilogu, dell'Algherese, della Gallura, del Sarcidano, dell'Ogliastra, del Gerrei, della Trentena, del Sulcis, del Campidano: nubi-

fragi che: hanno causato due vittime, a Tula (Sassari); hanno danneggiato gravemente case di abitazione; hanno distrutto strade ed impianti di reti idriche, fognarie, elettriche, telefoniche; hanno provocato la perdita di greggi; hanno pregiudicato, anche totalmente, raccolti e colture agricole (di pregio, cerealicole e foraggere);

b) il ministro dell'agricoltura, con suo decreto, intenda qualificare tali eventi secondo i caratteri della eccezionale calamità e della eccezionale avversità atmosferica, delimitando le zone colpite, ai fini della applicazione della legge 25 maggio 1970, n. 364;

c) i ministri interrogati ritengano giuridici, di dar luogo a tutte le provvidenze, anche di pronto intervento, e a tutte le agevolazioni creditizie e contributive di loro competenza;

d) in particolare, il ministro dei lavori pubblici intenda adottare tutti i provvedimenti necessari al ripristino delle infrastrutture e delle opere pubbliche danneggiate (edifici, reti idriche, fognarie, elettriche, telefoniche, ecc.). (4-00155)

RISPOSTA. — Questo Ministero, sulla base delle proposte formulate dalla Regione Sardegna ai sensi dell'articolo 13 — lettera c) — del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, ha emesso il decreto con il quale è stato riconosciuto il carattere eccezionale delle avversità atmosferiche verificatesi nelle province di Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari nei mesi di giugno e luglio 1976, ai fini della concessione delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura. Con lo stesso decreto sono state delimitate le zone agrarie delle suddette province maggiormente colpite, ai fini della concessione — a favore degli agricoltori aventi titolo — delle provvidenze contributive per il ripristino delle strutture fondiari e delle scorte, nonché delle provvidenze contributive e contributivo-creditizie per la ricostituzione dei capitali di conduzione, previste, rispettivamente, dagli articoli 4, primo comma, e 5 della citata legge n. 364/1970.

Nella circostanza, il Ministero dell'inter-no ha assegnato alle prefetture di Sassari e di Nuoro, rispettivamente, le somme di lire 20 milioni e di lire 15 milioni per l'at-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1976

tuazione di interventi assistenziali a carattere straordinario e urgente, tramite gli ECA a sollievo delle esigenze delle famiglie bisognose dei comuni di quelle province maggiormente colpite dalle avversità atmosferiche verificatesi nel periodo giugno-luglio 1976. Le prefetture di Cagliari ed Oristano non hanno invece segnalato al detto Ministero l'esigenza di analoghi interventi straordinari. Il Ministero dei lavori pubblici ha fatto presente che l'adozione degli interventi sollecitati rientra nella competenza della Regione Sardegna.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha dal canto suo rammentato che gli interventi agevolativi previsti dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, e successive modificazioni, sono limitati alla sospensione per un anno della riscossione dei contributi agricoli unificati e dei contributi dovuti dai coltivatori diretti per l'assicurazione di malattia e per l'invalidità e la vecchiaia, sempre che i terreni delle aziende agricole danneggiate siano riconosciuti soggetti ai benefici della legge citata, a seguito di provvedimento formale di delimitazione delle zone colpite, da assumersi ad iniziativa dell'ufficio tecnico erariale ai fini dello sgravio delle imposte erariali.

Lo stesso Ministero ha, pertanto, assicurato che, qualora l'Amministrazione finanziaria, ai fini della concessione delle agevolazioni fiscali emani provvedimenti di delimitazione territoriale, non mancherà di predisporre, al più presto, il provvedimento di sospensione della riscossione dei contributi agricoli unificati e dei contributi dovuti dai coltivatori diretti ai sensi delle leggi 22 novembre 1954, n. 1136, e 26 ottobre 1957, n. 1047, e successive modificazioni, a favore delle aziende agricole i cui terreni siano compresi nelle zone incluse negli atti di delimitazione anzidetti.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* MARCORÀ.

MENICACCI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato del progetto di ampliamento ed ammodernamento dell'aeroporto di Pantelleria (Trapani), attualmente con piste limitate in estensione orientate non razionalmente, tenuto conto dei venti abituali (levante e scirocco) e tali da non consentire sempre il decollo degli aerei, con grave pregiudizio per i collegamenti da e per

quell'importante isola del canale di Sicilia, attese anche le reiterate promesse del Governo nel corso della recente campagna elettorale circa solleciti e adeguati finanziamenti da destinare a tale scopo.

(4-00408)

RISPOSTA. — I lavori relativi all'aeroporto di Pantelleria finanziati con legge n. 825 del 1973 e n. 493 del 1975 sono stati aggiudicati in regime di concessione di sola costruzione dal consorzio RE.CO.GRA. costituito da tre ditte siciliane. I lavori stessi sono stati consegnati nel mese di marzo 1976 fornendo al consorzio anche le aree interne al sedime aeroportuale per l'installazione del cantiere. Detti lavori prevedono tra l'altro proprio la realizzazione di una pista di 1.800 metri di lunghezza con orientamento 08-26, cioè ruotata di circa 10 gradi rispetto all'attuale pista 07/25.

Prima di iniziare materialmente i lavori il consorzio sta eseguendo i relativi espropri, in quanto buona parte della pista ricade su aree esterne da acquisire. Si sta anche procedendo alla progettazione di una serie di infrastrutture di proprietà dell'aeronautica militare, interessate dai lavori di costruzione della pista, che dovranno essere ricostruite in altra zona per non danneggiare le esigenze militari di quell'aeroporto.

A tali obiettive ragioni, che hanno ritardato fino ad ora l'inizio materiale delle opere, si aggiunge un assestamento avvenuto all'interno del consorzio, che ha determinato un passaggio delle competenze tecniche primarie da una ditta ad un'altra del consorzio stesso.

Dopo tale ritardo iniziale, per il cui superamento questo Ministero si è attivamente interessato, i lavori hanno avuto inizio, nei primi giorni di novembre, con le operazioni preliminari di bonifica da ordigni esplosivi delle aree aeroportuali interessate dai lavori: tali operazioni verranno effettuate d'intesa con la competente autorità militare.

*Il Ministro dei trasporti:* RUFFINI.

MENICACCI. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se confermino la notizia della morte dell'italiano Gianni Nardi, originario di

Ascoli Piceno, avvenuta il 14 settembre 1976 nell'isola di Maiorca in Spagna;

quali siano state le cause accertate dell'incidente; chi abbia effettuato il riconoscimento della salma (se anche funzionari del consolato italiano e di congiunti o amici), quando e dove sia avvenuto il seppellimento, se vi abbiano presenziato parenti e se l'*Interpol* sapeva e da quando il Nardi si fosse trasferito in Spagna e dove avesse fissato la sua residenza. (4-00808)

RISPOSTA. — Il 15 settembre 1976 il consolato generale a Barcellona telegrafava che l'avvocato Bean di Milano aveva segnalato che l'effettiva identità del cittadino boliviano Arnaldo Costavina, deceduto a Palma de Majorca in seguito ad un incidente automobilistico, era quella del cittadino italiano Gianni Nardi, nato a Milano l'11 aprile 1946, residente a Marino del Tronto (Ascoli Piceno) e dimorante a Calabrava.

La madre del Nardi procedeva successivamente alla identificazione della salma che veniva quindi inumata in località Campos del Puerto (Majorca) per espresso desiderio dei familiari e contrariamente a quanto precedentemente da essi indicato.

Le impronte digitali prelevate sul cadavere a cura del nostro viceconsole a Palma de Majorca sono state trasmesse al Ministero dell'interno.

*Il Sottosegretario di Stato agli affari esteri: FOSCHI.*

MICELI VINCENZO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei gravi danni che hanno subito i contadini della provincia di Trapani, produttori di grano duro, a causa delle avverse condizioni climatiche che non hanno permesso una produzione cosiddetta commerciabile;

quali interventi intenda adottare per evitare il dilagare della speculazione di commercianti senza scrupoli e garantire un reddito a chi ha lavorato un anno senza guadagnare nulla. (4-00239)

RISPOSTA. — Questo Ministero, sulla base delle proposte formulate dalla Regione Sicilia, ha emesso il decreto con il quale si riconosce, tra l'altro, il carattere

eccezionale delle piogge seguite da violente grandinate, verificatesi nella provincia di Trapani nei mesi di maggio, giugno e luglio 1976, ai fini della concessione delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364. Con lo stesso decreto sono state altresì delimitate le zone agrarie della predetta provincia, nelle quali potranno trovare attuazione, a favore delle aziende agricole interessate, le provvidenze contributive e contributivo-creditizie, previste dall'articolo 5 della citata legge.

In sede comunitaria, questo Ministero ha ottenuto, a favore dei produttori di grano duro in difficoltà, per effetto dell'andamento stagionale sfavorevole, le seguenti misure agevolative:

— abbassamento da 400 a 150 quintali del limite quantitativo minimo previsto per la cessione di grano duro all'organismo di intervento, in modo da rafforzare il potere contrattuale delle imprese di più modeste dimensioni;

— aumento dal 50 al 60 per cento della percentuale massima di chicchi bianconati per tutte le zone indicate nel decreto ministeriale 11 agosto 1976.

Inoltre, per il prodotto che, non raggiungendo i requisiti minimi previsti dalle norme comunitarie, non trovi, specie nelle isole, possibilità di collocamento sul mercato, se non a prezzo di cereale foraggero, è stato stabilito l'acquisto da parte della Federconsorzi, nella sua veste di organizzazione privatistica, ad un prezzo di lire 15 mila al quintale senza limiti qualitativi e a titolo di acconto, salvo conguaglio.

Ciò ha reso possibile una ripresa delle quotazioni nelle principali piazze anche per grano avente eccezionalmente peso ettolitrico di 72 chilogrammi e tasso di bianconatura anche del 100 per cento.

*Il Ministro: MARCORÀ.*

MICELI VINCENZO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se siano stati presi dei provvedimenti per stroncare la ripresa delle attività dei sofisticatori in relazione al rialzo dei prezzi del mercato vinicolo; e se ritenga di far svolgere un'attenta vigilanza agli organi preposti, visto che il problema sollevato ri-

veste vitale importanza per i viticoltori siciliani. (4-00599)

RISPOSTA. — Il Ministero, nell'ambito della incessante azione di prevenzione e repressione delle frodi agricole, ha sempre dedicato particolare attenzione al settore vinicolo, in considerazione della importanza economica e sociale che esso riveste per vaste zone produttrici del nostro paese. Soltanto nel primo semestre di quest'anno, i risultati di questa attività nel particolare settore, compreso quello dei vini speciali, si compendiano nei seguenti dati: sopralluoghi effettuati 8.766; campioni di prodotti prelevati 1.868; denunce sporte all'autorità giudiziaria 693.

In occasione della corrente vendemmia, come ogni anno, questo Ministero ha provveduto a potenziare il dipendente servizio di vigilanza per la repressione delle frodi nelle zone di maggiore produzione vinicola. Le operazioni di controllo sono svolte su larga scala, di giorno e di notte, mediante accurate visite, sia presso gli stabilimenti enologici, sia presso le cantine dei produttori, al fine di accertare la regolarità delle vinificazioni. Vengono effettuati anche blocchi stradali per il controllo dei prodotti vinicoli in transito, con particolare riguardo alla circolazione di sostanze zuccherine; come pure, sono svolte accurate indagini e azioni di sorpresa, per individuare quelle cantine che, specie se ubicate in zone isolate, possono prestarsi a lavorazioni clandestine. Le squadre operanti sono coadiuvate da chimici analisti, che eseguono sul posto un primo esame, allo scopo di accertare l'eventuale aggiunta di sostanze estranee ai mosti in fermentazione, e il prodotto sospetto di non genuinità viene posto sotto sequestro preventivo.

Si assicura che l'azione di vigilanza proseguirà senza sosta, a tutela degli onesti produttori e dei consumatori, e c'è da sperare che le sanzioni che verranno applicate ai responsabili delle infrazioni possano costituire un severo monito per chi volesse proseguire o intraprendere attività illecite.

*Il Ministro:* MARCORÀ.

OTTAVIANO. — *Ai Ministri dei trasporti, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che durante l'anno 1975 la direzione generale dell'aviazione civile ha

proceduto all'assunzione di 350 unità, sollevando discussioni e proteste in merito alla opportunità e al metodo seguito non privo di elementi clientelari — se corrispondano al vero le notizie in base alle quali si intenderebbe procedere a nuove assunzioni, una linea questa in aperto contrasto con la necessità di procedere a tempi brevi ad una razionalizzazione della pubblica amministrazione e che anzi sembra voler confermare e proseguire una pratica di gonfiamento degli organici, spesso non esente da gravi episodi di clientelismo.

Per sapere inoltre se venga operata una rigorosa vigilanza per una buona utilizzazione del personale e contro fenomeni di favoritismo di varia natura. (4-00630)

RISPOSTA. — L'articolo 6 della legge 22 dicembre 1973, n. 825, concernente interventi urgenti ed indispensabili da attuare negli aeroporti aperti al traffico aereo civile, autorizza il ministro dei trasporti, con provvedimento di concerto con il ministro del tesoro, ad assumere, per la durata di un triennio, personale straordinario con contratto a termine per limitati contingenti di diverse categorie di personale, nelle more dell'attuazione del previsto ampliamento della pianta organica della direzione generale dell'aviazione civile da coprirsi con le vigenti procedure dei pubblici concorsi. Tale assunzione precaria è subordinata, però, all'accertamento del possesso da parte degli assumendi dei requisiti necessari per l'ammissione ai pubblici concorsi e dell'idoneità per lo svolgimento dei compiti che agli assumendi stessi dovranno essere attribuiti. La stessa norma indica in un colloquio la forma dell'accertamento dell'idoneità degli assumendi e la composizione della commissione che, presieduta dal direttore generale dell'aviazione civile, comprende anche i capi dei servizi centrali della direzione generale stessa.

Motivo che ha ispirato il legislatore ad usare tale particolare procedura è stato la necessità di poter disporre al più presto del personale occorrente all'attuazione di quegli interventi urgenti voluti dallo stesso legislatore. Trattandosi di assunzione di personale non di ruolo ed a tempo determinato sono state, quindi, adottate procedure più rapide e snelle, facendo salvi gli accertamenti dei requisiti previsti dalla legge.

Con decreto ministeriale del 26 febbraio 1974, registrato alla Corte dei conti il 25

marzo 1974, furono quindi stabilite le modalità di assunzione di 350 unità di personale con contratto a termine triennale ripartite secondo i contingenti massimi fissati per le varie mansioni dall'articolo 6 della legge n. 825 del 1973. Sulla base delle prove previste dal citato decreto del 26 febbraio 1974, fu pertanto disposta l'assunzione di complessive 347 unità. Successivamente, a seguito di mancate presentazioni in servizio, di rinunce o di dimissioni si sono resi nuovamente disponibili 33 posti. Con decreto interministeriale del 30 aprile 1976, questo Ministero è stato autorizzato a coprire tali posti per il corrente anno con apposito concorso.

Si può assicurare che il personale assunto con contratto a termine triennale viene utilizzato in modo corretto ed il suo rendimento è pari a quello degli altri dipendenti avuto riguardo all'esperienza acquisita dopo oltre un anno e mezzo di servizio.

In ordine infine al problema del riassetto centrale e periferico della direzione generale dell'aviazione civile, si informa che è attualmente allo studio uno schema di disegno di legge che regolerà compiutamente l'organico in relazione al complesso e aumentato campo di attività di tale settore di questo dicastero.

*Il Ministro dei trasporti:* RUFFINI.

**PISICCHIO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se:

a) siano a conoscenza del grave fermento, in atto nella provincia di Bari, dei candidati al concorso a 352 posti di insegnante elementare bandito dal Ministero della pubblica istruzione. Tale agitazione è stata causata dal fatto che, a concorso espletato, molti dei concorrenti con punteggio elevato (al di sopra degli 8/10) sono stati scavalcati da insegnanti appartenenti alle categorie protette (invalidi civili, orfani di guerra, profughi, ecc.) in virtù della legge n. 482.

b) inoltre, siano a conoscenza:

1) del vasto movimento d'opinione che si è creato intorno al problema;

2) delle denunce presentate alla magistratura da gruppi d'insegnanti nei confronti di presunte irregolarità commesse dalle commissioni mediche nel rilascio fa-

cile dei certificati d'invalidità che, in questi ultimi tempi, sono diventati paurosamente numerosi;

3) del perché solo per questo concorso è stata applicata la legge n. 482 per l'assunzione obbligatoria degli appartenenti alle categorie protette e nella misura del 22 per cento dei 352 posti messi a concorso, percentuale questa superiore a quella richiesta dalla legge;

c) pertanto ritengano di intervenire con l'urgenza che la vicenda richiede per far chiarezza e giustizia, per restituire la tranquillità agli insegnanti interessati.

(4-00380)

**RISPOSTA.** — Al concorso magistrale per titoli ed esami hanno partecipato, a Bari, 5.119 candidati, dei quali 1.641 hanno superato la prova scritta e sono stati ammessi alla frequenza del corso quadriennale a carattere tecnico-pratico, e, in caso di esito positivo dello stesso, alla prova orale.

Nella graduatoria unica di merito la commissione giudicatrice ha, così, incluso 1.535 candidati, mentre in quella dei vincitori, 263 candidati per posizione di graduatoria e 89 per diritto, debitamente documentato, a riserva (66 invalidi civili, 3 profughi, 20 orfani e vedove di guerra, per servizio, per lavoro) nel pieno rispetto delle aliquote previste dalla legge n. 482 del 1968 (15 per cento in relazione all'organico) e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957 (non oltre la metà dei posti messi a concorso. Il confronto delle cifre, dalle quali è facile rilevare la sproporzione tra posti e candidati dà, già, una prima spiegazione del malcontento degli idonei che, a differenza del passato, hanno dovuto frequentare un impegnativo corso quadriennale senza vantaggi immediati e, per di più, non hanno ottenuto l'iscrizione nella graduatoria provinciale permanente (congelata fino all'esaurimento) che almeno consentiva di coltivare la speranza in una futura nomina in ruolo. La questione dei riservisti (e, soprattutto degli invalidi civili) ha trovato, quindi, nelle anzidette ragioni, terreno fertile per provocare risentimenti ed alimentare polemiche.

A seguito, pertanto, sia di esposti per lo più anonimi sia di articoli apparsi su un quotidiano attraverso i quali, nell'evidenziare il fenomeno di diffusione in quasi tutti i settori del pubblico impiego degli invalidi civili, si avanzavano sospetti sulla

rigorosità delle visite mediche prescritte per il rilascio degli appositi attestati, la locale procura della Repubblica ha aperto una inchiesta giudiziaria sulla vicenda, disponendo, fra l'altro, il sequestro delle documentate domande di partecipazione al concorso prodotte dai candidati in possesso della qualifica di invalido civile.

Per quanto riguarda, poi, il punto 3) dell'interrogazione, deve essere chiarito che la commissione esaminatrice ha legittimamente incluso nella graduatoria provvisoria dei vincitori tutti i riservisti poiché la percentuale ad essi spettante va calcolata sulla base del 15 per cento dei posti in organico e non dei posti messi a concorso. Attualmente l'organico magistrato della provincia è -- quanto a rappresentanti di categorie speciali -- di gran lunga al di sotto del limite indicato dalla legge per cui se, per ipotesi, altri riservisti fossero risultati inclusi nella graduatoria di merito, anch'essi avrebbero avuto diritto all'iscrizione tra i vincitori, sino al limite del 50 per cento dei posti messi a concorso.

Comunque, sul piano delle iniziative -- che il provveditore agli studi ha potuto assumere nella scrupolosa osservanza delle proprie competenze e nel più assoluto rispetto di quelle altrui -- debbono essere ricordate: 1) la prescrizione che dal certificato medico da esibire come documento di rito, risultasse, per gli invalidi civili, che il sanitario aveva preso visione della diagnosi relativa all'invalidità; 2) l'invito, rivolto agli invalidi civili, a sottoporsi a visita collegiale presso l'ospedale militare allo scopo di accertare l'idoneità al servizio di insegnante.

In sede di approvazione della graduatoria dei vincitori, inoltre, avendo accertato che 18 candidati già compresi nella graduatoria provinciale dei vincitori, non avevano titolo ai benefici stabiliti dalla richiamata legge n. 482 per mancanza dello stato di disoccupazione, li ha depennati dalla graduatoria medesima e li ha ovviamente sostituiti con altrettanti concorrenti assunti per merito.

Per concludere, va anche detto che il numero dei posti a concorso è stato elevato da 352 a 386 in quanto sono stati presi in considerazione, in aggiunta a quelli del 1974 e 1975, i posti vacanti e disponibili al 1° ottobre 1976.

*Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: BUZZI.*

ROMUALDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se i provvedimenti a favore dei produttori di grano duro dell'Italia centro-meridionale, recentemente annunciati dalla stampa, siano veri, ed eventualmente comprendano anche i produttori di certe zone collinari dell'Italia centro-settentrionale e in particolare quelli delle zone collinari del forlivese, dove non soltanto la qualità del grano è risultata mediocre, ma la stessa raccolta è stata in gran parte impedita dalle piogge, che in certe zone hanno disperso fino al 70 per cento del prodotto. Occorre inoltre considerare che nelle stesse località, che hanno visto coi nuovi patti salariali salire i costi della mano d'opera di circa il 30 per cento dal 1975 al 1976, c'è stata anche la drammatica crisi delle pesche, il cui prezzo d'intervento CEE non copre i costi di produzione, nonché la malannata delle viti, che ha sensibilmente ridotto di quantità e qualità il terzo raccolto di base.

(4-00471)

RISPOSTA. -- Questo Ministero ha ottenuto in sede comunitaria, a favore dei produttori di grano duro in difficoltà per effetto dello sfavorevole andamento climatico, le seguenti misure agevolative:

— abbassamento da 400 a 150 quintali del limite quantitativo minimo previsto per la cessione all'organismo d'intervento, in modo da rafforzare il potere contrattuale delle imprese di più modeste dimensioni;

— aumento dal 50 al 60 per cento della percentuale massima di chicchi bianconati per tutte le zone produttrici nelle regioni che sono state poi indicate nel decreto 11 agosto 1976, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 agosto successivo, n. 216, e precisamente: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana e Umbria.

È stato inoltre stabilito l'acquisto da parte della Federconsorzi nella sua veste di organizzazione privatistica, ad un prezzo di lire 15 mila al quintale, a titolo di acconto, salvo conguaglio e senza limiti qualitativi, del prodotto che, non raggiungendo i requisiti minimi previsti dalle norme comunitarie, non trovi, specie nelle isole, possibilità di collocamento sul mercato, se non a prezzo di cereale foraggero. Tali

provvedimenti hanno reso possibile una ripresa delle quotazioni nelle principali piazze anche per il prodotto avente eccezionalmente peso ettolitrico di 72 chilogrammi e tasso di bianconatura anche del 100 per cento.

Le citate misure adottate in favore dei produttori di grano duro riguardano tutto il territorio nazionale e, quindi, anche la provincia di Forlì, ad eccezione dell'aumento del tasso di bianconatura ai fini della vendita del prodotto all'intervento disposto con il citato decreto ministeriale dell'11 agosto 1976. La mancata inclusione, in tale provvedimento, della regione Emilia-Romagna è dovuta al fatto che il competente assessorato, opportunamente interpellato a suo tempo, non ha segnalato la presenza del fenomeno della bianconatura elevata per la produzione di grano duro locale.

Per quanto riguarda la crisi delle pesche, si fa presente che, in effetti, la campagna di commercializzazione delle pesche, nella corrente annata, è stata caratterizzata da un raccolto molto abbondante, particolarmente nell'Emilia-Romagna, e le associazioni di produttori, operanti in tale regione, hanno effettuato interventi sul mercato per quantità notevoli di prodotto (oltre 2 milioni di quintali). I ritiri in questione sono dovuti anche al buon livello raggiunto dai prezzi garantiti dalla CEE: infatti, l'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo - AIMA -, per prodotto pilota di II categoria di qualità ha corrisposto circa 135 lire al chilogrammo contro le 88 lire del 1974 e le 110 lire del 1975. Tale prezzo rappresenta, all'incirca, il 60-70 per cento del prezzo spuntato sul mercato dal prodotto di prima categoria. Ciò dimostra che la garanzia offerta dalla Comunità con questo sistema ha assicurato, quanto meno, un reddito, sia pure minimo, per i produttori.

Per quanto concerne, infine, i danni causati alle colture con le conseguenti riduzioni dei raccolti, è noto che questo Ministero può disporre interventi intesi ad assicurare la continuità dell'esercizio agricolo e il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole danneggiate, in applicazione della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del Fondo di solidarietà nazionale. A tal fine, però, è necessario che le regioni interessate, ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica

15 gennaio 1972, n. 11, formulino proposte in ordine agli interventi che si ritengono attuabili. Al riguardo, si precisa che solo in questi giorni proposte in tal senso sono pervenute da parte della Regione Emilia-Romagna per le avversità atmosferiche verificatesi nel forlivese dal 17 al 20 agosto 1976. Si assicura che questo Ministero provvederà, con la massima sollecitudine - ove ricorrano le condizioni volute dalla legge - alla dichiarazione del carattere eccezionale degli eventi in questione ed alla eventuale delimitazione delle zone colpite, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e creditizie previste dalla citata legge n. 364 del 1970.

*Il Ministro:* MARCORÀ.

*SANTAGATI.* — *Al Ministero dell'agricoltura e delle foreste.* Per sapere come mai l'AIMA, a sei mesi dal conferimento, non abbia ancora provveduto al pagamento delle arance e dei limoni ai produttori, i quali, per la consegna degli agrumi, hanno dovuto sostenere notevoli spese di raccolta, di confezionamento in contenitori *haves* e di trasporto ai magazzini dell'AIMA; e per conoscere, altresì, se l'incoraggiamento alla agrumicoltura da parte dell'AIMA consista nel ritirare i prodotti agrumicoli non pagandoli subito, lucrando dei cospicui interessi bancari sulle somme che la CEE ha messo a disposizione dell'ente statale e costringendo i produttori a fare ricorso, per sopperire alle loro necessità, al credito di banche con tassi elevatissimi o addirittura a prestiti privati con interessi usurari.

(4-00930)

*RISPOSTA.* — Occorre innanzitutto precisare che, in base alla normativa comunitaria vigente in materia, le organizzazioni dei produttori debbono erogare le indennità spettanti ai propri soci, per i prodotti ritirati nei casi di depressione delle quotazioni di mercato, all'atto stesso del ritiro dei prodotti presso i centri di raccolta istituiti dall'AIMA. Le organizzazioni inoltrano poi all'AIMA, per il tramite dei competenti organi regionali (assessorati o ispettorati compartimentali agrari) le domande di rimborso delle indennità erogate, per cui sulle domande stesse deve essere svolta una istruttoria da parte dei detti uffici, in conformità delle istruzioni impartite dal Ministero con apposita circolare. L'AIMA, appe-

na in possesso delle cennate domande, procede subito alla istruttoria delle stesse ed emette i relativi decreti di liquidazione, che debbono essere trasmessi ai competenti organi di controllo (Ragioneria dello Stato e Corte dei conti). Soltanto dopo che i detti decreti sono stati registrati dalla Corte dei conti, i titoli di pagamento possono essere inviati alle tesorerie provinciali per essere incassati dagli aventi diritto.

Ciò premesso, si assicura che l'AIMA ha già da tempo provveduto a tutti gli adempimenti di sua competenza in merito alle domande di rimborso riguardanti i ritiri di prodotti relativi alla campagna agrumicola 1975-76.

*Il Ministro:* MARCORA.

SARTI, ANIASI, CIAMPAGLIA, GUNNELLA E COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere i motivi del grave e ingiustificato ritardo nel versamento agli enti locali delle maggiorazioni delle somme sostitutive dei tributi aboliti di cui alla legge del 26 aprile 1976, n. 189.

Per tale ritardo gli enti locali che versano in situazioni economiche e finanziarie drammatiche non hanno sin qui percepito i circa 222 miliardi di lire previsti.

La situazione economica e finanziaria degli enti locali risulta pertanto ulteriormente aggravata. Essi sono costretti per le stesse somme a ricorrere a prefinanziamenti, a tassi oggi attestati attorno al 21 per cento, con un ulteriore aumento del loro disavanzo di circa 45 miliardi di lire annui.

Si chiede di sapere entro quale termine tale ritardo sarà annullato. (4-00935)

RISPOSTA. — In adempimento a quanto prescritto dalla legge 26 aprile 1976, n. 189, questo Ministero, con decreto del 24 giugno 1976, n. 136752, registrato alla Corte dei conti l'8 luglio successivo, ha integrato gli stanziamenti iscritti nel bilancio del Ministero delle finanze per l'anno 1976, relativi alle somme sostitutive dei tributi aboliti, in base alle richieste avanzate dallo stesso dicastero.

Opportunamente interessata, la predetta amministrazione ha assicurato di aver disposto, entro lo stesso mese di luglio, gli accreditamenti occorrenti ai vari intendenti di finanza.

Infine, secondo quanto ha comunicato il citato dicastero, le competenze in questione dovrebbero essere state già pagate a quasi tutti gli enti interessati.

*Il Sottosegretario di Stato:* ABIS.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza delle cifre da capogiro delle quali si parla anche in questi giorni a proposito del calcio mercato, non certamente in sintonia con la situazione economica e sociale.

L'interrogante, anche in relazione agli analoghi problemi da lui sollevati sistematicamente e con scarsa fortuna da molti anni a questa parte, chiede di conoscere se il Governo abbia almeno controllato, e stia controllando, la situazione sotto i seguenti punti di vista:

— delle questioni fiscali che nascono e vanno soddisfatte in rapporto a traffici tanto onerosi e, per qualcuno, tanto redditizi ed indice di notevoli mezzi economici e finanziari;

— degli aspetti che riguardano i bilanci dei sodalizi calcistici, in genere organizzati come società per azioni, per rendersi finalmente conto se questa formula giuridica serva soltanto per evadere il fisco e per distinguere formalmente la società dal patrimonio di qualche dirigente, oppure se si tratti di una cosa seria;

— per evitare che, in ogni caso, le grosse cifre del calcio-mercato vadano ad incidere direttamente o indirettamente sui bilanci di enti locali (comuni, province, regioni ecc.) in genere pesantemente deficiari e non in grado neppure di affrontare adeguatamente i compiti di istituto e l'assistenza ai cittadini bisognosi. (4-00023)

RISPOSTA. — Effettivamente, il settore del giuoco calcio è tale che il fattore compenso e l'entità della cifra di affari che caratterizza l'operazione della cosiddetta compravendita dei calciatori e la manovra degli ingaggi e dei reingaggi da parte delle società sportive, costituiscono elementi di notevole richiamo per la pubblica attenzione e momento di seria riflessione. Il fenomeno, quindi, per le sue ragguardevoli dimensioni e per la pubblicità che l'accompagna non può certo sfuggire all'attività degli uffici finanziari.

È fatto certamente noto che da oltre un quinquennio le associazioni calcistiche operanti nel settore professionistico debbono necessariamente assumere la forma di società per azioni e pertanto sono obbligate alla tenuta di determinate scritture contabili; ciò indubbiamente ha consentito agli uffici competenti di poter svolgere, ai fini dell'imposizione diretta, una più efficace azione di controllo non solo dell'attività in generale, posta in essere da ogni società calcistica, ma anche delle somme corrisposte a qualsiasi titolo agli allenatori e calciatori, nonché dell'esistenza di eventuali finanziamenti ottenuti da terzi.

In particolare, ai fini dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche a cui, per effetto dell'articolo 2 lettera a) del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598, sono sottoposti i sodalizi di cui trattasi, gli uffici fiscali non trascurano di utilizzare ogni utile elemento in loro possesso (segnalazione della polizia tributaria, notizie di stampa, ecc.) al fine di determinare eventuali plusvalenze tassabili conseguenti al trasferimento dei giocatori da una società all'altra.

Anche per quanto riguarda l'imposta sul reddito delle persone fisiche a carico di calciatori, allenatori ed altri soggetti che operano nel settore (medici ed eventuali finanziatori), gli uffici distrettuali svolgono una efficace azione, utilizzando a tal fine tutti gli elementi disponibili (modello 700 « dichiarazione sul reddito delle persone fisiche », dati relativi alle ritenute d'acconto operate dalle società, informative della polizia tributaria, notizie di stampa) per conoscere gli effettivi redditi complessivi percepiti dai soggetti in questione.

Si può quindi affermare che appare costituita di fondamento l'osservazione secondo la quale la formula giuridica assunta dalle società calcistiche consentirebbe ai dirigenti di evedere il fisco. E ciò perché l'anzidetta forma se da un lato dà vita a una situazione di responsabilità limitata del socio, dall'altro, consente all'amministrazione finanziaria, in virtù dei poteri concessi dalla legge, di effettuare indagini approfondite al fine di acquisire a tassazione la materia imponibile rilevabile anche dall'esame delle scritture e dei libri contabili, alla cui tenuta sono obbligati proprio detti organismi.

Si fa infine presente che le cifre convenute per l'acquisto e la cessione dei cal-

ciatori professionisti hanno un significato essenzialmente convenzionale, trattandosi di valutazioni che, nella generalità dei casi, si risolvono in scambi di atleti da un sodalizio all'altro. Il relativo movimento finanziario non appare dunque tale da poter incidere sui bilanci degli enti locali.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo: ANTONIOZZI.*

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi intendimenti di fronte alla intenzione espressa da molti cittadini italiani i quali intendono regolarizzare sollecitamente la posizione di navi già battenti bandiera-ombra e che non sono in condizione di farlo in quanto le capitanerie di porto e le dogane non hanno ancora ricevuto le dovute istruzioni.

La sollecita soluzione di questo problema consentirebbe una ripresa delle attività nei centri turistico-marinari oggi in crisi per la fuga di alcune migliaia di natanti riparati in Francia, oltreché dell'attività della nostra cantieristica specializzata. Quanto sopra, anche nell'interesse delle molte maestranze (marinai, cantierini, addetti ad attività terziarie legate al turismo, ecc.) oltreché di molti piccoli e medi operatori del settore. (4-00066)

RISPOSTA. — La materia della regolarizzazione della posizione del naviglio sotto fittizia bandiera, come è noto, trova la sua disciplina nell'articolo 3 della legge 8 ottobre 1976, n. 689, che modifica l'articolo 2 della legge 30 aprile 1976, n. 159.

Le procedure per l'importazione e l'iscrizione nei pubblici registri nazionali di tali navi o natanti di bandiera estera, di cui al citato articolo 3 (lettera d) della legge n. 689 del 1976, formano oggetto del decreto ministeriale 20 ottobre 1976, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 23 ottobre 1976, n. 284.

Per quanto attiene al profilo marittimo delle procedure in argomento, questo Ministero ha impartito opportune istruzioni e precisazioni alle capitanerie di porto e agli uffici circondariali marittimi con la circolare del 29 ottobre 1976, n. 2510476.

*Il Ministro della marina mercantile: FABBRI.*

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1976

SERVADEI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere le ragioni per le quali la campagna promozionale moda in Europa per il 1974 (comportante un importo base di 300 milioni di lire) sia stata aggiudicata dall'ICE ad una ditta romana malgrado altre concorrenti avessero fatte pervenire offerte più basse di oltre 40 milioni di lire; e, inoltre, se sia vero che in sede di esecuzione della campagna stessa si sarebbero verificate delle inadempienze tali da indurre gli uffici amministrativi dell'ICE a sospendere i pagamenti, per altro ripresi solo dopo forti pressioni esercitate ai massimi livelli. Mentre il paese viene chiamato a sopportare nuovi duri sacrifici, l'interrogante ritiene che episodi del genere vadano prontamente chiariti al fine di accertare eventuali responsabilità personali e tutelare, al tempo stesso, il buon nome dell'istituto.

(4-00466)

RISPOSTA. — La gara è stata vinta dalla ditta Lambert di Roma, inclusa nell'elenco delle agenzie di pubblicità approvato dal comitato esecutivo dell'istituto perché, oltre ad avere richiesto la somma di lire 295 milioni, ha offerto gratuitamente a norma dell'articolo 4, lettera prima, del capitolato speciale di gara, la pubblicazione di 10 articoli su ogni testata prevista dalla campagna pubblicitaria. Tale offerta corrispondeva ad un valore aggiuntivo gratuito di circa 170 milioni. Pertanto la ditta Lambert ha fatto l'offerta migliore e più conveniente tra tutte le agenzie concorrenti.

Operando in questo modo la commissione, costituita a norma del regolamento interno di contabilità dell'istituto, ha correttamente interpretato il capitolato speciale di gara.

Per quanto concerne le inadempienze di cui si fa cenno nella interrogazione, esse erano certamente imprevedibili all'atto dell'assegnazione dell'incarico; ad esse sta provvedendo il servizio legale dell'istituto.

*Il Ministro:* OSSOLA.

SERVADEI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere i motivi per i quali il Mincomes continui ad elargire centinaia di milioni di lire alla libera università *Pro Deo* di Roma per l'organizzazione di corsi di formazione in commercio estero (v. « Linee direttrici promozio-

nali 1975-1977 », pagina 27), rinunciando a sperimentare eventuali altre formule non solo meno costose ma certamente più efficaci.

Premesso di nutrire seri dubbi circa l'esistenza presso la *Pro Deo* di strutture tecniche e scientifiche in grado di assicurare risultati soddisfacenti o, comunque, adeguati al costo dell'iniziativa, l'interrogante chiede se sia invece opportuno utilizzare i fondi a disposizione per l'organizzazione di corsi di tirocinio presso lo stesso Ministero, ove i giovani partecipanti avrebbero la possibilità d'informarsi in modo più diretto delle tecniche del commercio internazionale sia a livello di Ministero sia di altri enti pubblici (come ICE e UIC). Tale soluzione, che dovrebbe ricalcare gli *stages* organizzati dalla CEE per i giovani dei nove paesi membri, offrirebbe oltretutto il vantaggio di risparmiare al Ministero le pressioni e le inframmettenze da parte di quanti, spesso senza avere titoli sufficienti, pretendono di organizzare corsi di specializzazione a spese dello Stato.

L'interrogante inoltre, anche in relazione alle nuove norme che disciplinano l'attività dell'ICE e ne ampliano la facoltà di spesa, sottolinea l'esigenza d'un acceleramento dell'elaborazione e della diffusione del programma promozionale, sì da consentire agli interessati di conoscere con sufficiente anticipo (rispetto alla data d'attuazione) le singole iniziative programmate e fare, eventualmente, osservazioni.

(4-00467)

RISPOSTA. — Per quanto concerne i quesiti sollevati a proposito dei contributi ministeriali alla libera università internazionale *Pro Deo* di Roma, per l'organizzazione dei corsi di specializzazione in commercio internazionale, si desidera precisare che, com'è noto, già da alcuni anni il Ministero del commercio con l'estero, in relazione all'esigenza, tuttora sentita, di promuovere la formazione di specialisti del settore, ha concesso contributi per la realizzazione di corsi di specializzazione in commercio estero, sia a livello *post* universitario che a livello diplomati, nel quadro dell'azione promozionale per la formazione di esperti particolarmente qualificati nella materia degli scambi internazionali. I corsi a livello *post* universitario sono il ben noto CORCE, realizzato dall'ICE fin dal 1963, cui si è affiancato, nel 1972, il corso di specializzazione in commercio internazio-

nale, realizzato con il contributo del Ministero del commercio estero dalla libera università internazionale di studi sociali *Pro Deo* di Roma le cui strutture, tecniche e scientifiche, rispondono a quelle di un centro di studi universitario autorizzato a rilasciare diplomi di laurea in economia e commercio riconosciuti a tutti gli effetti dalla legislazione italiana.

I contributi concessi dal Ministero per i cinque corsi annuali già svolti sono i seguenti: per il 1972: lire 38.500.000; per il 1973: lire 38 milioni; per il 1974: lire 46 milioni; per il 1975: lire 51 milioni; per il 1976: lire 50 milioni.

La decisione presa nel 1972, e riconfermata dalle linee direttrici programmatiche 1976-1977, di sostenere il corso svolto dalla *Pro Deo*, si basava sulle seguenti considerazioni:

a) esigenza di potenziare l'attività di formazione di personale qualificato nel settore degli scambi con l'estero, mediante la specializzazione di elementi che potessero trovare poi utilizzazione nelle aziende che operano nel commercio internazionale, attività di formazione che non poteva essere svolta in proprio dall'amministrazione per carenza di idonee strutture operative;

b) possibilità di controllo, da parte del Ministero, dell'andamento dei corsi della *Pro Deo*, controllo questo che si svolge sia sul piano amministrativo sia su quello tecnico, nel senso che i programmi di studio, la metodologia di insegnamento ed il calendario dei corsi vengono stabiliti, in stretta intesa tra il Ministero e l'ente interessato, attraverso un apposito comitato di gestione di cui fanno parte rappresentanti del Ministero stesso;

c) differenza di impostazione tra il corso curato dall'ICE e quello della *Pro Deo*, nel senso che, mentre il CORCE si svolge con una impostazione eminentemente tecnico-pratica, con lezioni affiancate da ricerche di mercato, individuali e di gruppo, completata da uno *stage* che i borsisti compiono presso gli uffici ICE europei ed extra-europei, il corso presso la *Pro Deo* segue una linea didattica più scientifica-manageriale, del resto giustificata dalla natura dell'ente promotore, con l'obiettivo di conseguire la specializzazione professionale nel campo del commercio estero. Al corso della *Pro Deo*, inoltre, partecipano anche elementi già impiegati in enti che operano nel

commercio estero (banche, case di *import-export*, ecc.), nonché elementi provenienti da paesi emergenti, impiegati presso le loro rappresentanze diplomatiche in Italia o presso organismi operanti nel campo degli scambi internazionali; ciò che costituisce un'indubbia premessa per lo svolgimento di una qualificata azione promozionale in favore della nostra produzione.

Per concludere, è da rilevare che, a quanto risulta a questo Ministero, i corsi in questione hanno trovato favorevole accoglienza presso l'ambiente interessato: infatti, per quanto riguarda il corso del 1975, a fronte di trenta posti in concorso, sono state presentate 121 domande di ammissione e l'apposita commissione, oltre a selezionare i 30 borsisti, ha ritenuto idonei altri 24 candidati, ammessi al corso senza borse di studio. I partecipanti al corso hanno frequentato sempre con assiduità ed interesse sia le lezioni sia i numerosi seminari di studio, partecipando con almeno due lavori scritti; al termine delle lezioni si sono avuti i colloqui finali d'esame con la formazione della graduatoria di merito e la consegna dell'apposito attestato di profitto.

Per quanto concerne il secondo problema sollevato e cioè l'esigenza di accelerare l'elaborazione e la diffusione del programma promozionale, in modo da consentire agli interessati di conoscere con sufficiente anticipo (rispetto alla data di attuazione) le singole iniziative programmate, si fa presente, innanzitutto, che i lavori di redazione del programma per il 1977 sono stati ultimati e lo schema del programma stesso sarà sottoposto, nei prossimi giorni, all'esame del comitato tecnico consultivo per la *promotion*.

I lavori di redazione hanno preso come punto di partenza la situazione produttiva italiana dei vari comparti, secondo le indicazioni fornite dalle associazioni di categoria, direttamente interpellate nel corso di appositi incontri; sono stati presi in considerazione, poi, tutti gli elementi conoscitivi dei mercati esteri pervenuti dalle ambasciate, uffici ICE e camere di commercio all'estero. Le scelte operate, pertanto, hanno tenuto conto delle esigenze di penetrazione sui singoli mercati, delle possibilità esportative di ciascun comparto produttivo, nonché delle disponibilità di stanziamento del bilancio statale per il 1977.

Non appena sarà stato acquisito il parere favorevole sullo schema di program-

ma già redatto, se ne curerà celermente la stampa e la diffusione presso tutti gli ambienti interessati.

*Il Ministro:* OSSOLA.

SERVADEI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) quali siano i rapporti che intercorrono tra il Ministero dell'agricoltura e delle foreste e l'istituto di tecnica e propaganda agraria;

2) quali somme vengano erogate al medesimo istituto per il suo funzionamento non figurando alcuno stanziamento nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Forse vengono usati i fondi comunitari per la terza direttiva, quella sulla formazione socio-economica?

3) se sia vero che vengono erogati stanziamenti tramite il centro italiano per l'addestramento agricolo distratti da altri capitali di bilancio;

4) quali somme siano state pagate a quotidiani e periodici, nel corso degli ultimi quattro anni destinate a pubblicità redazionale ministeriale;

5) se sia vero che non viene applicato il contratto nazionale di lavoro giornalistico e non vengono pagati contributi INPGI per i giornalisti professionisti (come nel caso del direttore e di alcuni collaboratori fissi) e all'INPS per i pubblicisti, che si vedono costretti a ricorrere all'ispettorato del lavoro per tutelare i loro diritti;

6) come il Ministero dell'agricoltura e delle foreste — editore dell'agenzia quotidiana *A 5* collegata per telescrivente via radiostampa, del settimanale *Agricoltura* e delle agenzie *Agriform press*, *Agristampa Mec*, *Agristampa Regioni*, *Scienzagri press*, che si definiscono agenzie esterne del Ministero dell'agricoltura — provvede ai relativi finanziamenti;

7) come sia composta la struttura redazionale, allo scopo di conoscere se tra i collaboratori risultino dipendenti o ex dipendenti dello stesso Ministero dell'agricoltura o da enti sottoposti alla sua vigilanza;

8) perché il ministro dell'agricoltura ritenga che il consiglio di amministrazione dell'istituto di tecnica e propaganda agraria

debbà essere rinnovato includendovi rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali del settore e rappresentanti delle regioni. (4-00624)

RISPOSTA. — In ordine alle specifiche domande, si precisa:

1) L'istituto di tecnica e propaganda agraria, ente pubblico sottoposto alla vigilanza di questo Ministero, ha lo scopo di contribuire all'incremento e al miglioramento della produzione agricola, attraverso un'attività di divulgazione editoriale e di assistenza tecnica. Il Ministero affida di volta in volta all'ente determinati programmi di attività e, per ogni affidamento concesso, vengono stipulate apposite convenzioni.

Attualmente, in base ad una convenzione stipulata il 20 luglio 1976 ed approvata con decreto ministeriale del 26 luglio 1976, registrato alla Corte dei conti il 2 agosto successivo, si è convenuto che l'istituto provveda alla divulgazione adeguata e sistematica dei dati e delle notizie raccolte ed elaborate per i vari settori di interesse agricolo mediante un'agenzia con frequenza settimanale ed un'agenzia quotidiana d'informazione diffusa a mezzo radiostampa, per il 1976. Inoltre, sempre per il 1976, il Ministero, a completamento e ad integrazione delle attività già svolte nel passato, ha in corso di stipula una convenzione, sul cui schema il Consiglio di Stato si è pronunciato favorevolmente nella seduta del 12 ottobre 1976, in base alla quale l'istituto dovrà realizzare un programma inerente alla raccolta, elaborazione e divulgazione di dati e notizie utili ad indirizzare la scelta degli investimenti e degli interventi pubblici in agricoltura;

2) e 6) quale corrispettivo complessivo per tutte le prestazioni previste nella convenzione del 20 luglio 1976 e, quindi, anche per le agenzie citate, il Ministero, previ opportuni controlli tecnico-amministrativi sulla regolarità ed attuazione delle prestazioni stesse, corrisponderà all'istituto un compenso di lire 355 milioni per l'intero anno 1976. Per la realizzazione del programma d'interventi pubblici in agricoltura, per il quale è in corso di stipula la relativa convenzione, il Ministero corrisponderà all'istituto un corrispettivo di lire 255 milioni. Tali somme graveranno sul capitolo 1533 dello stato di previsione della

spesa di questo Ministero per l'anno 1976, concernente: « Spese per la raccolta, la elaborazione e la divulgazione adeguata e sistematica di dati e notizie utili ad indirizzare la scelta degli investimenti produttivi e degli interventi pubblici in agricoltura e ad orientare l'offerta dei prodotti sui mercati nazionali ed esteri ».

È, inoltre, all'esame del Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste la realizzazione di un programma di iniziative divulgative a mezzo stampa, da affidare, per l'anno 1976, all'istituto di tecnica e propaganda agraria, per una spesa prevista di lire 57.100.000, a carico dei capitoli 1120 (« Spese per studi, indagini e rilevazioni ») e 1122 (« Spese per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, congressi, mostre ed altre manifestazioni ») dello stato di previsione della spesa di questo Ministero per l'anno 1976.

Nessuna assegnazione di fondi è stata disposta a favore dell'istituto, né per spese di funzionamento, né a carico dei fondi recati dalla legge 9 maggio 1975, n. 153, per l'attuazione della direttiva CEE del 17 aprile 1972, n. 161/1972 (terza direttiva sulla informazione socio-economica e qualificazione professionale);

3) nessuna assegnazione di fondi è stata disposta a favore dell'istituto, tramite il centro italiano per l'addestramento professionale agricolo (CIAPA);

4) nessuna somma è stata erogata per pubblicità redazionale ministeriale. Nell'anno in corso, il Ministero-direzione generale dell'alimentazione — ha stipulato una convenzione con l'Associazione nazionale stampa agricola per una pubblicità redazionale a seguito della conferenza nazionale per l'educazione alimentare, per la pubblicazione su quotidiani di un minimo di 30 articoli a firma di soci dell'associazione e verso il corrispettivo di lire 10 milioni, IVA compresa;

5) il competente Ministero del lavoro e della previdenza sociale, assunte notizie dall'ispettorato provinciale del lavoro di Roma, ha riferito che, nei riguardi del personale occupato alle dipendenze dell'istituto, si applica un trattamento deliberato dal consiglio di amministrazione, seguendo, in linea di massima, quello in godimento da parte del personale civile dello Stato, con alcuni elementi differenziali. I contributi previdenziali dovuti all'INPS, per il perso-

nale, sono stati versati fino al 31 marzo 1975. Poiché la sede di Roma dell'INPS, con nota del 15 ottobre 1975, ha accolto una istanza dell'istituto intesa ad ottenere il trasferimento dalla categoria industria a quella degli enti pubblici a far data dal primo luglio 1966, è in corso fra l'INPS e l'istituto stesso la regolarizzazione della posizione contributiva per il periodo successivo al 31 marzo 1975, tenendo presente la situazione creditoria nei confronti dell'INPS, determinatasi con il trasferimento al settore pubblico. Un solo dipendente con qualifica di giornalista professionista (e precisamente il direttore responsabile delle pubblicazioni) è iscritto all'INPGI e nei suoi confronti è applicato il contratto di lavoro giornalistico. I contributi all'INPGI sono stati versati fino a tutto gennaio 1976 ed è in corso la regolarizzazione per il periodo successivo;

7) per quanto riguarda la struttura redazionale dell'agenzia A 5, premesso che essa non forma oggetto delle sopraccitate convenzioni, lo stesso Ministero del lavoro ha riferito che il settore redazionale, oltre al direttore responsabile, si avvale dell'opera degli impiegati dell'istituto e di collaboratori esterni che fornirebbero prestazioni a carattere professionale e non continuative. Non è stata accertata, fra i collaboratori, la presenza di dipendenti o ex dipendenti di questo Ministero o di altri enti;

8) come è noto, con decreto di questo Ministero, di concerto con quello del lavoro e della previdenza sociale in data 9 luglio 1976, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 19 luglio 1976, n. 188, su proposta del consiglio di amministrazione dell'istituto è stata modificata la composizione dello stesso organo collegiale, quale risultava dall'articolo 4 dello statuto dell'ente di cui al decreto ministeriale 19 novembre 1954, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 16 dicembre 1964, n. 283, prevedendosi che di esso fanno parte, tra gli altri:

— tre membri in rappresentanza paritetica delle tre maggiori organizzazioni delle categorie degli agricoltori e dei coltivatori diretti, designati dalle associazioni sindacali più rappresentative sul piano nazionale, indicate dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

— tre membri, in rappresentanza delle regioni, designate dalla commissione

interregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

Tale modifica, come risulta dalle premesse del citato decreto, è stata dettata dall'esigenza di prevedere, in adesione all'attuale realtà sociale ed istituzionale del paese, una più consistente rappresentanza delle organizzazioni sindacali del settore, nonché la partecipazione di rappresentanti delle regioni.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* MARCORA.

SGARLATA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali rimedi intenda addurre per eliminare i disagi derivati agli insegnanti elementari di ruolo dal mancato coordinamento tra l'ordinanza ministeriale sui trasferimenti del 7 gennaio 1976, n. 342 e la ordinanza ministeriale sulle assegnazioni provvisorie del 30 giugno 1976.

Infatti gli insegnanti elementari che hanno fatto domanda di trasferimento non sono stati inclusi nella graduatoria provinciale delle assegnazioni provvisorie se hanno avuto accolta la domanda stessa per una delle sedi richieste.

Poiché il coordinamento tra le due operazioni (trasferimento a assegnazioni provvisorie) è imposto dall'articolo 74, secondo comma del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 che prevede un'unica ordinanza, sicché l'insegnante ha il diritto di conoscere contemporaneamente le due normative, e di decidere con ragion veduta quali sedi chiedere per trasferimento e quali per assegnazione provvisoria; l'avvenuto differimento nel tempo dell'emanazione delle due ordinanze, e per giunta la mancanza di una norma di collegamento, come quella dettata dall'articolo 24 dell'ordinanza ministeriale del 29 gennaio 1975, n. 18, che non figura affatto nell'ordinanza ministeriale dei trasferimenti del 1976, ha pregiudicato in concreto la possibilità di avere assegnata una sede preferenziale per assegnazione provvisoria.

L'interrogante chiede di conoscere quale decisione sarà data dai competenti uffici ai ricorsi presentati avverso la esclusione dalla graduatoria delle assegnazioni provvisorie compilata successivamente a quella dei trasferimenti. (4-00629)

RISPOSTA. — La norma di cui si parla, ancorché non recepita esplicitamente nell'ordinanza sugli ultimi movimenti magistrali, trova la sua precisa collocazione nell'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, secondo cui soltanto coloro che abbiano chiesto e non ottenuto il trasferimento possono presentare domanda per essere assegnati ad una delle sedi richieste a titolo di trasferimento.

Si deve anche considerare che l'elencazione delle sedi, in occasione della domanda di trasferimento, rientra nella libera e personale scelta degli interessati.

*Il Sottosegretario di Stato:* BUZZI.

SPOSETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere le ragioni che hanno portato al provvedimento di trasferimento immediato del dottor Giuseppe Piccolo dalla questura di Macerata al commissariato di Spoleto (Perugia); e se siano in corso provvedimenti di trasferimento interessanti altri funzionari della stessa questura. (4-00394)

RISPOSTA. — In relazione a quanto richiesto, si richiamano e si confermano le dichiarazioni rese dal Sottosegretario di Stato Lettieri alla II Commissione della Camera dei deputati, nella seduta del 27 ottobre scorso, in sede di risposta alle interrogazioni n. 5-00061 del deputato Carandini ed altri e n. 5-00053 del deputato Pannella ed altri, di contenuto analogo.

*Il Ministro:* COSSIGA.

STELLA E CARLOTTO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

1) il consiglio delle Comunità europee con decisione del 18 maggio 1976 ha autorizzato, in via eccezionale ed in deroga alle norme CEE, la distribuzione di un milione di quintali di grano tenero ad un prezzo politico pari all'incirca alla metà di quello di mercato, per produrre pane a prezzo ridotto che ne permetta l'acquisto ai consumatori più modesti;

2) il consiglio della CEE, con la predetta decisione, ha prescritto che la consegna all'industria molitoria del grano in

questione doveva essere effettuata entro e non dopo la data del 18 giugno 1976;

3) il consiglio della CEE ha altresì disposto che la cessione del grano doveva avvenire su base non discriminatoria e con tutte le garanzie del caso —:

a) se siano a conoscenza del fatto che la cessione del grano di cui trattasi è proseguita ben oltre il termine del 18 giugno fissato dalla CEE e continua tuttora su basi palesemente discriminatorie, tanto che recentemente sono stati assegnati 185 mila quintali esclusivamente a province dell'Italia meridionale ed insulare;

b) se risulti che in molte province la cessione del grano a prezzo politico a causa della mancanza dei necessari controlli, non ha portato alla vendita di pane a prezzo ridotto ed ha dato origine a estesi fenomeni di speculazione, con dannosa turbativa del mercato granario e delle farine su tutto il territorio nazionale;

c) se siano a conoscenza del fatto che, in relazione a quanto sopra, un magistrato italiano ha introdotto causa davanti alla corte di giustizia di Lussemburgo per far dichiarare la illegittimità dell'operato dell'AIMA, organo esecutore dell'operazione di cui trattasi. (4-00539)

RISPOSTA. — Con la decisione del consiglio delle Comunità europee del 18 maggio 1976 è stata disposta la vendita al Governo italiano di tonnellate 100 mila di frumento tenero dell'intervento, per la cessione all'industria molitoria, ai fini della fabbricazione di pane detto comune, ad un prezzo ridotto che ne permetta l'acquisto ai consumatori più modesti.

Ciò premesso, si precisa che le cessioni di tale prodotto sono state effettuate secondo le deliberazioni del CIPE del 7 settembre 1973 e del 5 gennaio 1975 che, in applicazione dell'articolo 7 del decreto-legge 24 luglio 1973, n. 427, convertito, con modificazioni, nella legge 4 agosto 1973, n. 496, dispongono l'assegnazione di grano tenero, acquistato all'interno ed all'estero da parte dell'AIMA, al prezzo di lire 8.000/8.200, sulla base di richieste avanzate dai prefetti e avuto riguardo al reddito medio *pro capite* nella provincia rispetto alla media nazionale, alla pezzatura del pane di più largo consumo nella stessa provincia, al prezzo del pane sottoposto a disciplina amministrativa e alla percentuale di esso

rispetto al consumo totale. Quanto ai tempi di cessione del prodotto, c'è da osservare che una procedura di distribuzione così rigorosa e complessa non poteva, ovviamente, essere esaurita in un arco di pochi giorni, nel quale, per altro, sono compresi anche i tempi necessari alle materiali operazioni di ritiro del prodotto presso i singoli magazzini di giacenza da parte delle ditte molitorie assegnatarie. Inoltre, la messa a disposizione dell'industria molitoria di un così rilevante quantitativo di grano tenero proprio nel periodo del raccolto, avrebbe determinato sicuramente una turbativa nella formazione dei prezzi alla produzione dei cereali e, pertanto, una certa gradualità nell'attuazione dei dispositivi ha contribuito ad assicurare una più corretta utilizzazione di tali disponibilità di prodotto.

Per quanto concerne i presunti fenomeni di discriminazione nell'assegnazione del grano alle ditte molitorie e di speculazione sul mercato granario e delle farine, si fa presente che le varie fasi di distribuzione del grano assegnato e della farina da esso ricavato sono sempre avvenute sotto il diretto controllo del prefetto di ciascuna provincia interessata. Per altro, non si ritiene che possa costituire motivo di discriminazione la non uniforme ripartizione territoriale dei quantitativi di grano tenero assegnati, ma anzi ciò dimostra che il criterio di distribuzione adottato ha consentito di limitare la concessione dei relativi benefici solo a quei casi di provata necessità, in perfetta aderenza alle obiettive situazioni locali, proprio come previsto nelle citate deliberazioni del CIPE. È stato imposto alle ditte assegnatarie di grano a prezzo agevolato di fornire la farina ricavata ad un prezzo prestabilito soltanto ai panifici indicati dallo stesso prefetto, per consentire ai panifici stessi di produrre corrispondenti quantitativi di pane del tipo sottoposti a disciplina amministrativa: gli effettivi destinatari del beneficio quindi non possono considerarsi i molini od i panifici interessati, ma i consumatori meno abbienti.

Per quanto riguarda la domanda formulata nell'ultima parte della interrogazione, si precisa che la richiesta di pronuncia pregiudiziale da parte della Corte di giustizia della Comunità europea su taluni quesiti posti dal pretore di Cittadella (Padova), tendenti ad accertare l'eventuale violazione delle norme comunitarie che rego-

lano il mercato dei cereali commessa dall'AIMA nell'esercizio della attività in argomento, pur essendo stata originata da presunte discriminazioni che una ditta molitoria ha lamentato nell'esecuzione di assegnazioni di grano tenero a favore della provincia di Padova, in effetti è intesa a stabilire se uno Stato membro della Comunità possa adottare o meno autonome iniziative nell'ambito di materie regolamentate dalla Comunità stessa. A tal fine il Governo italiano, tramite l'Avvocatura generale dello Stato, ha presentato alla predetta corte le proprie osservazioni atte a dimostrare che i provvedimenti adottati dallo Stato italiano in applicazione della citata legge n. 496 del 1973, non possono considerarsi in contrasto con l'organizzazione comunitaria del mercato dei cereali, sia per l'esigua entità dei quantitativi di prodotto ceduti a mezzo di assegnazioni rispetto al complesso delle operazioni commerciali del settore, sia per le finalità ed il carattere essenzialmente localizzato degli interventi operati, che hanno riguardato casi di provata necessità, per motivi di ordine pubblico e per particolari esigenze di carattere sociale, a salvaguardia dei consumatori con i redditi più bassi.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.*

URSO GIACINTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del gravissimo disagio dei titolari di aziende agricole di Puglia, che, oltre a subire ingentissimi danni per le avversità atmosferiche, vengono chiamati in questi giorni a versare i contributi unificati in agricoltura, elevati — in base al decreto ministeriale del 21 maggio 1976 — con aliquote iperboliche e insopportabili. Basta considerare, per esempio, che per i salariati fissi comuni si passa da una aliquota 1973 di lire 445 ad una aliquota 1976 di lire 1.876 e per i giornalieri di campagna da lire 342 a lire 2.158. Derivano così oneri calcolati al di fuori di ogni realistico contesto, con parametri puramente contabili e matematici che non tengono alcun conto della crisi cronica del settore e della precaria sopportabilità fiscale delle aziende, le quali proprio nel 1976 registrano solo catastrofici danneggiamenti di colture e secche perdite di prodotto a seguito delle avversità atmosferiche.

L'interrogante pertanto — oltre all'applicazione delle agevolazioni contributive e creditizie previste dalla legge n. 364 che va rifinanziata, al rinvio delle scadenze del credito agrario, al pronto pagamento degli aiuti comunitari a favore di alcuni prodotti agricoli (olio, grano, vino) — sollecita come misura immediata la sospensione del pagamento dei contributi unificati in attesa della revisione razionale del sistema che deve corrispondere alla sopportabilità fiscale del settore agricolo, all'effettivo indice di produttività delle aziende e alla collocazione territoriale delle stesse.

(4-00396)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda i danni causati all'agricoltura pugliese dalle avversità atmosferiche, questo Ministero, sulla base delle proposte formulate dalla regione ai sensi dell'articolo 13) — lettera c) — del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, ha emesso, di concerto con il dicastero del tesoro, il decreto 30 settembre 1976, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 30 ottobre 1976, n. 291, con il quale è stato riconosciuto il carattere eccezionale delle avversità atmosferiche verificatesi nella primavera-estate 1976, ai fini della concessione delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura. Con lo stesso decreto sono state delimitate le zone territoriali della regione maggiormente colpita, ai fini della concessione anche delle provvidenze contributive e contributivo-creditizie per il ripristino delle strutture fondiarie e delle scorte, nonché per la ricostituzione dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita del prodotto, previste dagli articoli 4 e 5 della citata legge.

In merito al chiesto rinvio delle scadenze del credito agrario, si precisa che non si ritiene necessaria l'adozione di un apposito provvedimento, in quanto il citato articolo 7 della legge n. 364 del 1970 prevede la concessione di prestiti agevolati quinquennali che possono essere utilizzati, oltre che per le esigenze di conduzione aziendale, anche per la estinzione di eventuali passività onerose in scadenza nell'annata agraria in cui si sono verificati gli eventi calamitosi e in quella successiva.

Circa il pagamento delle integrazioni comunitarie di prezzo nella regione di cui

trattasi, si precisa che per il grano duro di produzione 1975, su 59.757 domande presentate per un importo di lire 20.860.213.945, ne sono state pagate 33.753 per un importo di lire 14.512.902.395; mentre per l'olio di oliva della campagna 1974-75, su 169.474 domande presentate per un importo di lire 50.209.569.821, ne sono state pagate 25.518, per un importo di lire 12.643.525.155. Sono, inoltre, presso gli organi di controllo gli atti per il pagamento di altre 16.058 domande per un importo complessivo di lire 3.032.139.700, i cui elenchi di liquidazione sono recentemente pervenuti all'AIMA da parte dell'Ente di sviluppo in Puglia e Lucania, incaricato di svolgere in Puglia le operazioni di istruttoria e liquidazione delle domande.

A questo proposito, si rammenta, anche in questa sede, che il pagamento delle dette integrazioni di prezzo è attualmente disciplinato dalle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1973, n. 532, secondo le quali l'erogazione dei benefici stessi viene effettuata direttamente dall'AIMA a mezzo di assegni circolari non trasferibili, emessi a favore dei beneficiari e spediti al loro indirizzo da parte di istituti di credito di diritto pubblico, sulla base di elenchi di produttori sulla cui domanda sono stati adottati, dagli uffici ed enti incaricati dello svolgimento delle operazioni di istruttoria e di liquidazione delle domande, gli atti definitivi. È, pertanto, evidente che l'AIMA non può dare corso ai provvedimenti per il pagamento, se non le siano pervenuti gli elenchi di liquidazione da parte dei predetti uffici ed enti (nel caso della Puglia come si è innanzi accennato, l'ente di sviluppo in Puglia e Lucania) di cui la stessa Azienda di Stato è costretta ad avvalersi in mancanza di una propria articolazione periferica. Si può assicurare che i provvedimenti di competenza dell'AIMA sono adottati con assoluta tempestività, tant'è che, allo stato attuale, nessun elenco di liquidazione è giacente presso l'Azienda medesima.

Per quel che concerne la liquidazione dell'aiuto comunitario per la distillazione agevolata del vino, si comunica che sono state soddisfatte tutte le domande relative alle distillazioni autorizzate con i regolamenti CEE n. 267/75 e n. 1036/75, mentre per quella autorizzata con il regolamento CEE n. 567/76 restano da liquidare soltanto le domande prive o incomplete della prescritta documentazione.

Quanto, infine, alla questione relativa ai contributi agricoli unificati, il competente Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha riferito che la lamentata maggiorazione degli oneri contributivi, posti a carico delle aziende agricole della regione Puglia per l'anno 1976, trova giustificazione nella lievitazione, registratasi in rapporto all'aumento del costo della vita, dei salari medi convenzionali determinati sulla base dei contratti collettivi di lavoro per il suddetto anno 1976, con decreti del Ministero per il lavoro e per la previdenza sociale, in forza dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, e sui quali sono state applicate le aliquote stabilite per le varie assicurazioni sociali: aliquote che, com'è noto, hanno subito sensibili aumenti nel decorso biennio.

Per quanto concerne poi la sollecitata sospensione del pagamento dei contributi agricoli unificati, in dipendenza dei notevoli danni subiti dalle suddette aziende agricole a seguito delle recenti avversità atmosferiche, il predetto Ministero ha rammentato che, in conformità a quanto previsto dall'articolo 11 della legge del 21 luglio 1960, n. 739, e successive modificazioni, detta sospensione può essere disposta dal Ministero medesimo non appena saranno state delimitate le zone danneggiate ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre, n. 1088.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.*

URSO GIACINTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali determinazioni intenda adottare per rendere gli interventi in agricoltura operanti attraverso l'AIMA non solo un sostegno per i produttori ma anche un idoneo sistema atto a difendere i consumatori sul piano delle speculazioni e del rincaro dei prodotti.

È sconcertante, infatti, per esempio, che il recente smaltimento di grossi quantitativi di parmigiano e di grana da parte dell'AIMA abbia determinato un esplosivo aumento del prezzo, causato — pare — dal fatto che poche ditte si sono aggiudicate le gare di vendita, monopolizzando così il prodotto ed attivando una facile e purtroppo non stroncata speculazione.

Sembra infatti che l'AIMA abbia acquistato il parmigiano-reggiano dai produttori a lire 2.142 al chilogrammo, lo ha rivenduto all'asta ad un prezzo medio di lire 3.300, elevato in questi giorni al dettaglio sino a lire 10 mila al chilogrammo.

(4-00545)

RISPOSTA. — Le questioni sollevate hanno formato oggetto di ampia trattazione in entrambi i rami del Parlamento e, da ultimo, nella seduta del 29 ottobre 1976 della Camera dei deputati, in sede di svolgimento dell'analoga interrogazione a risposta orale n. 3-00122 del deputato Sponziello. Si fa, pertanto, rinvio alle dichiarazioni rese in merito dal Governo nella predetta sede.

*Il Ministro:* MARCORÀ.

ZARRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato che:

1) il provveditorato agli studi di Benevento, confortato da convergente orientamento del direttore didattico, ha deciso di sopprimere la scuola e tempo pieno di Sant'Angelo a Sasso del comune capoluogo;

2) altresì, otto docenti, oltre 200 allievi e le rispettive famiglie hanno manifestato, attraverso i legittimi organi di gestione sociale della scuola, consiglio di circolo e consiglio di interclasse di volere,

viceversa, mantenere la scuola a tempo pieno e svilupparla;

3) ancora le autorità sociali della provincia di Benevento prevedono che identiche, drastiche decisioni saranno assunte per altre situazioni territoriali —;

a) se sia a conoscenza della esposta situazione;

b) quali immediati ed urgenti provvedimenti intenda adottare per secondare nel caso esposto il pieno rispetto delle decisioni assunte dal consiglio di circolo e di interclasse e più generalmente per dare forza giuridica cogente alle decisioni degli organi collegiali scolastici in corrispondenza delle aspettative e delle attese del mondo della scuola e delle sue componenti più avvertite.

(4-00929)

RISPOSTA. — Superando le difficoltà e i contrasti sorti *in loco* tra insegnanti titolari ed insegnanti assegnati per le attività integrative, quest'Amministrazione ha disposto il funzionamento del tempo pieno, sia pure ridotto, con la conferma di 10 insegnanti al plesso di Sant'Angelo in Sasso.

*Il Sottosegretario di Stato:* BUZZI.